

# LE LETTERE INEDITE DI MICHELE DELLA TORRE A GIOVANNI DELLA CASA (1547-1549) CONSERVATE NEI MSS. VAT. LAT. 14.834-14.835

## ABSTRACT

Le epistole conservate nei manoscritti Vat. Lat. 14.834-35, di pertinenza dellacasiana, sono state tradizionalmente connesse al nome di Giovanni Bianchetti, patrizio bolognese a noi pressoché sconosciuto, identificato come “agente romano” di Della Casa negli anni della nunziatura a Venezia (1544-1549). A seguito di uno studio autoptico condotto sui due volumi vaticani, sono emerse nuove lettere di altri corrispondenti, tra le quali spiccano quelle firmate da Michele Della Torre, vescovo di Ceneda e nunzio apostolico in Francia dal settembre 1547 all’agosto 1550. Queste missive, fino a oggi inedite, hanno statuto di originali e si presentano in buono stato di conservazione. Esse ci consegnano importanti informazioni relative alle fallimentari trattative intraprese da Francia, Stato pontificio, Venezia e Svizzeri per la costituzione di una lega in prospettiva antimperiale; inoltre, queste lettere indirizzate a Della Casa ci forniscono note interessanti inerenti alle strategie belliche attuate nell’ambito degli scontri tra Inglesi, Scozzesi e Francesi in ragione del cosiddetto brutale corteggiamento. Per quanto queste epistole si dimostrino una preziosa testimonianza per approfondire le relazioni diplomatiche intercorse tra il Regno di Francia, la Corte farnesiana e la Serenissima in anni tanto delicati, occorre sottolineare il fatto che Della Torre sembri rivolgersi a Della Casa soprattutto per chiedere uffici e mantenere i contatti con l’ambiente veneziano.

Letters in manuscripts Vat. Lat. 14.834-35 have been usually connected to Giovanni Bianchetti, a noble man from Bologna who is identified as one of the trusted men of Giovanni Della Casa in Rome during apostolic nuntiation in Venice (1544-1549). After a systematic study of these two volumes, 28 new letters were rediscovered. These unpublished documents are well preserved and authentic, signed by Michele Della Torre, bishop of Ceneda and nuncio in France from september 1547 to august 1550. The main subject in these letters is the hard negotiation between the Kingdom of France, the Papal State, the Republic of Venice and the Swiss Confederacy in order to form a new alliance against Charles V. Moreover, these letters give information about war strategies put in place during the Rough Wooing. Although letters can be considered significant proof of diplomatic relations among Valois, the Farnese family and the Serenissima, we need to notice how Michele Della Torre, writing to Della Casa, especially wanted to entrust tasks to him and keep in contact with Venice’s scenario.

---

Come è noto, il nucleo più consistente di carte di Giovanni Della Casa<sup>1</sup> rimane, a oggi, l’insieme dei manoscritti ex Ricci-Parracciani, acquisiti nel 1968 dalla Biblioteca

<sup>1</sup> Per la biografia di Giovanni Della Casa si rimanda all’ancora irrinunciabile contributo di CAMPANA

Apostolica Vaticana, dove sono disponibili alla consultazione con segnatura Vat. Lat. 14.825-14.837, a seguito dell'opera di restauro.<sup>2</sup> Negli anni successivi all'approdo in Vaticana, sono stati soprattutto i primi due volumi (mss. Vat. Lat. 14.825-26, contenenti opere letterarie) ad attirare l'attenzione degli studiosi, che hanno fatto emergere nuove questioni critiche e importanti dettagli sulla figura dell'ecclesiastico-scrittore.<sup>3</sup> Gli altri undici faldoni, contenenti una corposa parte della corrispondenza dellacasia-na, sono stati per lo più trascurati: fatta eccezione per le lettere di Carlo Gualteruzzi a Della Casa, pubblicate da Ornella Moroni<sup>4</sup> (mss. Vat. Lat. 14.836-37), e per alcuni ristretti gruppi di epistole scambiate con Annibale Rucellai<sup>5</sup> e Girolamo Querini,<sup>6</sup> una buona parte delle missive dellacasia-ne rimane ancora inedita.<sup>7</sup> Negli ultimi anni si può dire ravvivato l'interesse per questa corrispondenza, in particolare grazie al finanziamento del PRIN 2015, *Repertorio epistolare del Cinquecento. Teorie, lingua, pratiche di un genere (Bibbiena, Della Casa, Bernardo e Torquato Tasso, Marino)*, nell'ambito del quale le unità di Siena e Milano, coordinate rispettivamente da Stefano Carrai e Claudia Berra, si sono incaricate dell'edizione della corrispondenza tra Della Casa e i legati al Concilio di Trento (ms. Vat. Lat. 14.830), curata da Monica Marchi, e della corrispondenza tra Della Casa e il cardinale Alessandro Farnese (mss. Vat. Lat. 14.827-29 e 14.831-33), alla quale sta attendendo Michele Comelli.<sup>8</sup> Contestualmente, entrambe le unità collaborano con la piattaforma *Archilet*,<sup>9</sup> con l'obiettivo di schedare le epistole confluite nelle due edizioni.<sup>10</sup>

Tra questi volumi di lettere, i mss. 14.834 e 14.835 sono attualmente gli unici sprov-visti di studi specifici. Benché Lorenzo Campana, nella sua monografia *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*,<sup>11</sup> avesse reso nota la presenza nei manoscritti di ulteriori missive accanto a quelle firmate da Giovanni Bianchetti,<sup>12</sup> la critica ha di

---

1907, 1908, 1909, cui si aggiungono SANTOSUOSSO 1979 e MUTINI 1988. Per le carte dellacasia-ne e una bibliografia aggiornata sull'autore si veda la voce di BERRA i.c.s.

<sup>2</sup> In merito ai manoscritti dellacasia-ni conservati alla Biblioteca Vaticana, si rimanda a BERRA - COMELLI 2019, e al già citato BERRA i.c.s.

<sup>3</sup> Per un quadro generale, si rimanda al volume degli atti di convegno a cura di BARBARISI - BERRA 1997, agli atti a cura di QUONDAM 2006 e, in particolare, agli atti a cura di CARRAI 2007.

<sup>4</sup> Cfr. MORONI 1986.

<sup>5</sup> Cfr. MARI 1997.

<sup>6</sup> Cfr. BERRA 2007.

<sup>7</sup> Per la corrispondenza di Della Casa si veda BERRA 2018, COMELLI 2019 e BERRA - COMELLI 2019. Molta della corrispondenza dellacasia-na è dispersa, cfr. SANTOSUOSSO 1975. Nuovi ritrovamenti in CARRAI 2007, BRAMANTI 2014, COMELLI 2017 e BERRA 2018.

<sup>8</sup> Il volume relativo alla corrispondenza di Della Casa con i legati al Concilio è stato di recente pubblicato (cfr. DELLA CASA 2020a), come anche il primo dei tre volumi relativi alla corrispondenza di Della Casa con la Segreteria pontificia (cfr. DELLA CASA 2020b).

<sup>9</sup> [www.archilet.it](http://www.archilet.it). Riguardo alla collaborazione con *Archilet*, si rimanda a BERRA 2016.

<sup>10</sup> L'unità di Siena ha affidato la schedatura delle lettere a Irene Tani, mentre l'unità di Milano ha deciso di istituire un Progetto speciale per la didattica, avviato da Claudia Berra nel 2015: *Realizzazione sul sito 'Archilet' di un database epistolare delle lettere di Giovanni Della Casa attraverso le tesi di laurea magistrale*. Cfr. COMELLI 2019, pp. 144-145.

<sup>11</sup> CAMPANA 1907, pp. 5-8 offre una prima descrizione puntuale dello stato di questi volumi di carte dellacasia-ne quando erano ancora custoditi presso l'archivio Ricci-Parracciani.

<sup>12</sup> Nonostante i pochi dati disponibili, il profilo biografico di Giovanni Bianchetti, membro della no-

norma posto in evidenza unicamente le epistole dell'agente a Roma di Della Casa. Tuttavia, rilegate insieme alle carte di Bianchetti, è possibile rintracciare diverse lettere di altri corrispondenti, tra le quali spiccano quelle di Michele Della Torre, al tempo nunzio apostolico presso i Valois. Si tratta di 28 documenti datati tra il settembre 1547 e il novembre 1549, vale a dire tra l'arrivo di Della Torre in Francia e la morte di Paolo III: anni delicatissimi e cruciali di trattative tra Roma, Francia e Venezia, di cui le nostre lettere rendono una preziosa testimonianza.

Le missive, di cui si fornisce di seguito l'edizione, sono tutte originali, come dimostra la presenza degli indirizzi, dei segni di piegatura e della ceralacca. Le mani che vergano le carte sono di segretari, al momento non ancora identificati; ascrivibile alla mano di Della Torre parrebbe essere solo la firma.<sup>13</sup> In tre casi – precisamente alle cc. 211 e 213 del ms. Vat. Lat. 14.834, e alla c. 163 del ms. Vat. Lat. 14.835 – la coperta della lettera presenta anche un breve indice, verosimilmente compilato dalla mano di un segretario di Della Casa. Lo stato di conservazione delle carte è buono, tanto da garantire una lettura dei documenti nel complesso scorrevole. Assai limitati, pertanto, i casi in cui non sia stato possibile risolvere le lacune testuali e accedere al contenuto delle lettere, nonostante la presenza sporadica dei più comuni danni materiali (abrasioni, macchie, scoloritura dell'inchiostro, etc.). La maggior parte delle carte di Della Torre si trova raggruppata verso la fine del ms. Vat. Lat. 14.835, come già segnalato da Michele Comelli,<sup>14</sup> mentre altre missive sono interposte alle carte firmate da Bianchetti, le quali coprono l'intero arco della nunziatura dell'alcasiana, tra il settembre 1544 e il novembre 1549. Anche a uno sguardo generale sui due codici, si nota che le lettere sono state ordinate per anno rispettando l'ordine cronologico (seppur con sporadiche eccezioni),<sup>15</sup> e che per ogni anno si trovano in primo luogo quelle di

---

ta famiglia bolognese, lascia intravedere un personaggio di un certo interesse. La sua figura aveva già suscitato la curiosità di eruditi settecenteschi: Mazzuchelli riferisce che Bianchetti fu ministro del cardinal Ghinucci e tenne corrispondenza con il cardinal Aleandro (cfr. MAZZUCHELLI 1760, p. 1126); Morandi lo qualifica come «patrizio bolognese, e buonissimo letterato» (cfr. MORANDI 1797, p. 64 nt. 264). Gli studiosi di Della Casa invece lo conoscono dai mss. Vat. Lat. 14.834-35 e, per lo più, attraverso la monografia di Campana, il quale definisce Bianchetti «uno degli agenti del Casa in Roma» (cfr. CAMPANA 1907, p. 7) e pubblica alcuni passaggi dai codici oggi vaticani. Inoltre, è interessante ricordare in questa sede che Bianchetti era stato compagno di studi di Della Casa negli anni '20 a Bologna, dove aveva frequentato anche Ludovico Beccadelli, Carlo Gualteruzzi, e a Padova lo stesso Pietro Bembo, del quale fu corrispondente (cfr. BEMBO 1987, p. 407; una lettera di Bianchetti a Bembo è pubblicata anche da SANSONO 1560, p. 97). PASTOR 1931, *ad indicem* segnala tale «Giovanni Bianchetto» (di certo riconducibile al nostro Bianchetti) come impiegato nella Segreteria dei brevi sotto Paolo III. Infine, Maria Chiara Tarsi ci informa del fatto che Bianchetti fu anche segretario di Francesco Maria Della Rovere (cfr. TARSÌ 2015, p. 667 nt. 71).

<sup>13</sup> Solo un post-scriptum a c. 159r del ms. Vat. Lat. 14.835 sembrerebbe riconducibile alla mano di Della Torre (lettera VII).

<sup>14</sup> Cfr. COMELLI 2019, p. 143.

<sup>15</sup> All'interno del ms. Vat. Lat. 14.834 troviamo, nell'ordine, le lettere qui identificate come I (30 settembre 1547; c. 211), III (26 novembre 1547; cc. 212-213), IV (10 dicembre 1547; cc. 214-215), II (7 novembre 1547; cc. 216-217), con un'inversione cronologica che è sembrato opportuno correggere. Analogamente, nel ms. Vat. Lat. 14.835, la lettera XII (28 febbraio 1549; cc. 240-241) precede la XI (21 febbraio 1549; cc. 242-243), e la lettera XVIII (9 luglio 1549; cc. 252-253) precede la XVII

Bianchetti, e di seguito, accorpate tra loro, quelle del nunzio Michele Della Torre e di Montemerlo de Montemerli,<sup>16</sup> uomo legato ai Farnese e segretario degli inviati pontifici in Francia fino al 1551. Occorrerebbe uno studio sistematico su entrambi i manoscritti per avanzare ipotesi circa le ragioni dell'ordine di conservazione delle carte; tuttavia, possiamo preliminarmente dire che le epistole di Della Torre e di Montemerli sono state archiviate come blocchi unici, separate da quelle del Bianchetti anche in ragione della comune provenienza francese.<sup>17</sup>

Le lettere, come vedremo, trattano soprattutto questioni politiche e diplomatiche, per cui l'assenza delle risposte di Della Casa rende talvolta difficile l'interpretazione di alcune informazioni, riferimenti e personaggi. A questa difficoltà ovvia almeno in parte il confronto con le lettere che lo stesso Della Torre inviò dalla Francia alla segreteria di Stato della Santa Sede, pubblicate (anche se spesso solo parzialmente) nella *Correspondance des nonces en France*, curata da Jean Lestocquoy.<sup>18</sup>

Tra il settembre 1547 e il novembre 1549, Giovanni Della Casa visse a Venezia, impegnato nella nunziatura apostolica.<sup>19</sup> Si tratta di anni di grande cambiamento per l'assetto politico europeo:<sup>20</sup> il 31 gennaio 1547 era morto Enrico VIII, lasciando come erede Edoardo VI, re d'Inghilterra a soli dieci anni, sotto la guida del Lord Protettore Edward Seymour; sempre nel gennaio 1547, era stata sancita la sospensione della cooperazione militare tra Papato e Carlo V nella lotta alla lega di Smalcalda, con il ritiro delle truppe pontificie dal fronte tedesco.<sup>21</sup> Quindi, nel marzo 1547, fu annunciato il

(5 luglio 1549; c. 254).

<sup>16</sup> Montemerlo de Montemerli, segretario del nunzio apostolico in Francia e agente dei Farnese; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 242 nt. 1: lettera di Montemerlo de Montemerli al cardinal Cervini del 4 novembre 1547 (lettera 120). Della Torre, in diverse lettere della nostra corrispondenza (II, III, IV, IX, XII, XV, XVI), riferisce a Della Casa anche gli omaggi di Montemerli, benché quest'ultimo intrattenesse una propria corrispondenza con il nunzio veneziano (conservata, almeno in parte, nei mss. Vat. Lat. 14.834-35).

<sup>17</sup> Per quanto riguarda le lettere di Della Torre nei mss. Vat. Lat. 14.834-35, troviamo 4 lettere per l'anno 1547 (Vat. Lat. 14.834, cc. 211-217), 4 lettere per l'anno 1548 (Vat. Lat. 14.835, cc. 134-135, 144-145, 157 e 159, 161-162) e 20 lettere per l'anno 1549 (Vat. Lat. 14.835, cc. 236-272, e 275-276). Invece, i documenti firmati dal Montemerli, tra lettere e allegati, sono 3 per l'anno 1547 (Vat. Lat. 14.834, cc. 205-210), 16 per l'anno 1548 (Vat. Lat. 14.835, cc. 128-133, 136-143, 146-156, 158, 160, 163-164) e uno per l'anno 1549 (Vat. Lat. 14.835, cc. 273-274); infine, una lettera di Montemerli, datata 27 dicembre 1544, si trova sul fondo del ms. Vat. Lat. 14.835, alle cc. 277-278.

<sup>18</sup> Cfr. LESTOCQUOY 1966.

<sup>19</sup> Come indicato da Campana e Mutini (cfr. CAMPANA 1907, pp. 353-354; MUTINI 1988), il nunzio fu impegnato a indirizzare la politica locale a vantaggio della Santa Sede, sorvegliando le relazioni intrattenute dal Senato con le potenze europee, a combattere i fenomeni di eresia emersi all'interno dei territori di competenza del Dominio (cfr. DEL COL 2007), a garantire il buon andamento dei preparativi del concilio di Trento.

<sup>20</sup> Per il quadro storico si rimanda a CAMPANA 1907, 1908, 1909; SETTON 1984; COZZI - KNAPTON 1986; BAUDOUIN-MATUSZEK 1987; COZZI 1992; MERRIMAN 2000; BRANDI 2001; ERICKSON 2003; POTTER 2011; e, infine, MURPHY 2019. Inoltre, si rimanda alle voci del *Dizionario biografico degli Italiani* dedicate alle personalità coinvolte, con particolare riferimento ai membri della famiglia del pontefice Paolo III.

<sup>21</sup> Più di 12.000 uomini spesati, affidati alla guida di Ottavio Farnese (nipote di Paolo III e genero di Carlo V) furono richiamati in Italia; cfr. BRANDI 2001, p. 560. Del ritiro delle truppe pontificie

trasferimento del Concilio da Trento a Bologna,<sup>22</sup> notoriamente sgradito all'imperatore, il quale, pur non potendo più contare sugli aiuti da Roma, continuò la sua avanzata in Sassonia e sconfisse i protestanti a Mühlberg il 24 aprile 1547. La Santa Sede cercò un'intesa con Enrico II di Valois, nuovo re di Francia in seguito alla morte di Francesco I, avvenuta il 31 marzo 1547. Nel corso dell'estate, il Senato veneziano discusse la possibilità di aderire a una lega difensiva con il Regno di Francia, lo Stato pontificio e gli Svizzeri;<sup>23</sup> tuttavia, le trattative si rivelarono complesse al punto che – come vedremo – proseguirono fino alla morte di Paolo III (novembre 1549). Gli accordi raggiunti a Worms finirono per essere messi in discussione a fronte delle gravi tensioni tra Farnese e Asburgo, con il rischio di pesanti ripercussioni sulla stabilità generale: Della Casa si trovò a dover gestire le perplessità del governo veneziano riguardo alla politica pontificia.<sup>24</sup> Il papa preferì evitare lo scontro aperto con l'Impero, anche a seguito dell'omicidio del figlio Pier Luigi Farnese, avvenuto il 10 settembre 1547, e della conseguente occupazione di Parma e Piacenza.<sup>25</sup>

Michele Della Torre,<sup>26</sup> nato a Udine nel 1511, aveva ottenuto da Carlo V, il 26 maggio 1533, il riconoscimento del titolo di conte di Valsassina, la dignità cavalleresca, la possibilità di creare notai e giudici ordinari, nonché di legittimare figli illegittimi. Recatosi a Roma intorno ai trent'anni, aveva potuto contare sull'appoggio e sulla fiducia di Paolo III, di cui divenne, il 30 luglio 1543, cameriere e scalco segreto. A seguito della morte di Marino Grimani, nel settembre 1546, prese avvio una lunga contesa tra la Repubblica veneziana e la Corte pontificia per la successione al vescovato di Ceneda (attuale Vittorio Veneto): l'abile mediazione di Giovanni Della Casa fece assegnare la diocesi al Della Torre, il 7 febbraio 1547,<sup>27</sup> il quale poi, nel settembre, riceveva il prestigioso incarico di nunzio apostolico nel Regno di Francia,<sup>28</sup> detenuto

---

dall'Impero abbiamo notizia anche dalle lettere del cardinale Alessandro Farnese a Giovanni Della Casa: «Sua Santità, essendo la capitulatione della impresa con Sua Maestà [Carlo V] consumata, [...] manda hora a rivocare il Duca [Ottavio Farnese] et le nostre genti» (lettera del 22 gennaio 1547, in ms. Vat. Lat. 14.832, cc. 17-18).

<sup>22</sup> Cfr. lettera del cardinale Alessandro Farnese a Giovanni Della Casa del 26 marzo 1547, in ms. Vat. Lat. 14.832, cc. 39-40; inoltre, cfr. SETTON 1984, pp. 499-500.

<sup>23</sup> Cfr. lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 6 luglio 1547, in ms. Vat. Lat. 14.828, cc. 132r-132v.

<sup>24</sup> Cfr. PAOLIN 2007, p. 86.

<sup>25</sup> Nel luglio 1547 Carlo V, deciso ad appropriarsi di Parma e Piacenza (anche dietro le spinte del governatore di Milano, Ferrante Gonzaga), acconsentì a una congiura contro il duca Pier Luigi, materialmente eseguita da Giovanni Anguissola, affiancato da altri nobili piacentini. I congiurati stesero 21 capitoli che garantissero loro stessi e l'assetto istituzionale del ducato, approvati poi da Carlo V in persona sul finire di luglio 1547. Gli Asburgo riuscirono a mantenere il dominio su Piacenza fino al 1556. Cfr. BRUNELLI 2015.

<sup>26</sup> Una biografia di Michele Della Torre si trova in SANFILIPPO 1989a. Ulteriori dettagli, in particolare relativi al periodo della nunziatura apostolica in Francia, sono reperibili in LESTOCQUOY 1966, pp. 14-23 e pp. 34-37.

<sup>27</sup> Cfr. VAN GULIK - EUBEL 1923, p. 162.

<sup>28</sup> Abbiamo notizia della partenza di Della Torre nella lettera del 27 agosto 1547 di Carlo Gualteruzzi a Giovanni Della Casa: «Monsignor di Ceneda parti hieri per Francia; nel partir suo mi tornò a ricordare che io dovessi salutar Vostra Signoria per parte sua, et pregarla a servirsi di lui in quelle parti» (cfr.

fino all'agosto 1550, pur con alterne vicende.<sup>29</sup> Nel corso della sua nunziatura, Della Torre inviò numerose lettere alla Santa Sede, indirizzate per lo più al segretario di Stato Alessandro Farnese; d'altra parte, le nostre missive testimoniano che, contestualmente, egli scrisse anche al nunzio a Venezia, in quei mesi impegnato nel convincere la Serenissima a una lega antimperiale con Papato e Francia.

Jean Lestocquoy e Matteo Sanfilippo concordano nel circoscrivere l'influenza politica del vescovo di Ceneda sui Valois durante la nunziatura, in quanto – il più delle volte – egli ebbe scarso margine di azione nella sua missione diplomatica, vista anche la presenza a Roma di Carlo di Guisa, vescovo di Reims.<sup>30</sup> Quest'ultimo giunse presso la Santa Sede sul finire di ottobre 1547 per ricevere la nomina cardinalizia, ma, soprattutto, con l'incarico di intavolare formali trattative di alleanza in prospettiva antiasburgica: condizione fondamentale per la conclusione degli accordi era la partecipazione dei Veneziani, con l'intento di isolare Carlo V in Europa.<sup>31</sup> Non sorprende, allora, che Della Torre informasse Della Casa degli spostamenti dell'imperatore e delle trattative in corso per la lega difensiva, anche a fronte dei fitti contatti diplomatici dell'estate del 1547 tra Valois e Senato veneziano. Infatti, a seguito dell'allontanamento tra Paolo III e Carlo V, fu inviato a Roma Du Mortier come ambasciatore straordinario per accelerare gli accordi di matrimonio (celebrato poi il 30 giugno 1547) tra Orazio Farnese, nipote del papa, e Diana di Francia, figlia di Enrico II.<sup>32</sup>

L'arrivo a Venezia, a inizio luglio, del protonotario Lancelot de Carles<sup>33</sup> avviò ufficialmente la discussione intorno alla lega difensiva. In base a quanto riferito a Roma da Della Casa, i Veneziani optarono infine per mantenersi neutrali, a tutela dei pro-

---

MORONI 1986, p. 407: lettera 256). Lestocquoy riporta come prima lettera di Della Torre come nunzio quella ai legati pontifici a Bologna del 4 settembre 1547, inviata da Piacenza (cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 237: lettera 113). La prima lettera del nunzio da suolo francese è invece del 12 settembre 1547, spedita da Lione al cardinale Alessandro Farnese (cfr. *ivi*, p. 238: lettera 115).

<sup>29</sup> La nunziatura di Della Torre fu intervallata dalla missione di Girolamo Dandini (giugno-settembre 1548), giunto in Francia in ragione delle trattative in corso con Roma per la fondazione di una lega antimperiale; cfr. *ivi*, pp. 18-19.

<sup>30</sup> I due studiosi ritengono che la presenza del cardinale di Guisa a Roma sia stata fortemente limitante per Della Torre; cfr. *ivi*, p. 14, e SANFILIPPO 1989a. Carlo di Guisa (1524-1574) fu vescovo di Reims, nominato cardinale nel luglio 1547. Girolamo Dandini, al tempo ancora nunzio in Francia, nella sua lettera del 9 settembre 1547 diede avviso a Roma dell'imminente partenza del Guisa (cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 224 nt. 4: lettera 104); Michele Della Torre, invece, dopo aver anch'egli avvisato della prossima partenza del vescovo (cfr. *ivi*, p. 238: lettera 115), riferì sempre al Farnese come «par proprio che dallo appuntamento che 'l cardinal de Guisa pigliarà con Nostro Signore debba dependere la salute o la ruina del mondo» (cfr. *ivi*, pp. 243-244: lettera 122, del 9 novembre 1547). Il cardinal Farnese avvisò Della Casa dell'arrivo del Guisa nella sua lettera del 25 ottobre 1547, in ms. Vat. Lat. 14.832, cc. 113-114: «Il Reverendissimo Cardinal di Guisa giunse qua domenica a sera et hieri hebbe il cappello in consistorio publico al'usanza».

<sup>31</sup> Cfr. CAMPANA 1907, p. 412: si sperò anche di rompere la tregua che Carlo V aveva firmato con l'Impero Ottomano.

<sup>32</sup> In base agli accordi presi, il futuro sposo, Orazio Farnese, avrebbe dovuto versare 150.000 scudi al Regno di Francia, così da garantirsi l'acquisto di possedimenti territoriali; avrebbe, quindi, ottenuto il titolo di duca di Castro, oltre a una rendita di 25.000 scudi dall'Italia. Cfr. ROSSELLI 1995.

<sup>33</sup> Lancelot de Carles (1508 ca.-1568); cfr. LESTOCQUOY 1966, pp. 12 e 207 (lettera di Girolamo Dandini al cardinale Alessandro Farnese del 27 giugno 1547: lettera 98).



pri interessi commerciali, e per evitare l'ingente impegno economico che l'alleanza avrebbe richiesto. Tuttavia, l'omicidio di Pier Luigi Farnese, nel settembre 1547, riaprì le trattative. A Venezia i fuorusciti fiorentini e napoletani offrirono al papa le proprie armi contro Carlo V; lo stesso Guidobaldo II Della Rovere, duca di Urbino e capitano generale degli eserciti della Serenissima (che aveva sposato Vittoria Farnese il 29 giugno 1547),<sup>34</sup> si dichiarò al servizio di Paolo III, mentre giungeva a Roma, come si è detto, il cardinale di Guisa. Cercare di coinvolgere i Veneziani fu compito di Della Casa, con il sostegno dell'ambasciatore Jean de Morvillier,<sup>35</sup> ma la Repubblica oppose sempre resistenza all'intesa.<sup>36</sup> Sul finire del 1547 e fino all'estate del 1548, il nunzio tentò di promuovere la lega antimperiale in Collegio con maggiore insistenza<sup>37</sup> (inoltre, tra il settembre 1547 e l'inizio del 1548, Della Casa compose la sua famosa *Orazione per esortare la Repubblica Veneta a entrare in lega co 'l Papa e co 'l Re di Francia contro l'imperatore Carlo V*),<sup>38</sup> ma il governo veneziano rimase sempre sulle proprie posizioni di cautela. Nel giugno del 1548 sorsero le prime avvisaglie di un ripensamento da parte dei Francesi,<sup>39</sup> che Della Casa, servendosi del Morvillier, cercò di sventare.<sup>40</sup> L'intervento dei due, però, non fu sufficiente, in particolare dopo che in Francia giunsero presunte voci diffuse da Roma, secondo le quali la conclusione de-

<sup>34</sup> Cfr. BENZONI 2004.

<sup>35</sup> Jean de Morvillier (1506-1577), ambasciatore francese a Venezia da ottobre 1546 al 1550; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 78 nt. 4: lettera di Girolamo Dandini al cardinale Santa Fiora del 23 agosto 1546 (lettera 26). Per l'attività di Morvillier presso la Serenissima, si rimanda a ALONGE 2019, pp. 178 e 255-263.

<sup>36</sup> Cfr. CAMPANA 1907, p. 413 nt. 1: allegato alla lettera del 5 novembre 1547 di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese.

<sup>37</sup> Della Casa sottopose al Senato le proprie argomentazioni a favore della lega contro l'Impero tedesco: il principe Filippo, figlio di Carlo V, si era stanziato nella penisola, e a Napoli venivano arruolate fanterie in gran numero, a minaccia dell'Italia (cfr. lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 14 gennaio 1548, ivi, pp. 419-421); l'imperatore non era interessato alla pace universale, al contrario del pontefice (cfr. lettera del medesimo allo stesso del 23 marzo 1548, ivi, p. 426); la stessa causa della restituzione di Piacenza divenne argomento contro gli Asburgo (cfr. lettera del medesimo allo stesso del 19 maggio 1548, ivi, pp. 432-434). Quando la Signoria pose l'attenzione sull'avanzata età di Paolo III come deterrente alla costituzione di una lega, il nunzio sottolineò come per la Repubblica fosse invece importante trovare un accordo con lo Stato pontificio: Carlo V avrebbe senza dubbio approfittato della sede vacante per impossessarsi dei territori papali, e Venezia si sarebbe ritrovata accerchiata dall'Impero (cfr. lettera di Giovanni Della Casa a Bernardino Maffei, vescovo di Massa, del 26 maggio 1548, ivi, p. 435).

<sup>38</sup> Nell'*Orazione per la lega*, Della Casa si scaglia contro l'azione politica dell'imperatore Carlo V (inserito nella schiera dei «nocivi animali», e definito «pestilenziosa vipera») e aspira a quella che Mutini definisce una «Controriforma combattiva»; cfr. MUTINI 1988, ALBONICO 1997 e ALBONICO 2007.

<sup>39</sup> Cfr. lettera del cardinale Alessandro Farnese a Giovanni Della Casa del 2 giugno 1548, in CAMPANA 1909, pp. 381-382 (doc. 42); e cfr. lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 9 giugno 1548, ivi, p. 382 (doc. 43).

<sup>40</sup> Cfr. lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 11 agosto 1548, in CAMPANA 1907, p. 443. Il Morvillier si recò da Venezia a Torino per accogliere Enrico II e spingerlo a riprendere le trattative con il Papato; Della Casa riferì che l'ambasciatore francese avrebbe invitato il Valois anche ad aumentare l'importo destinato al deposito per la lega, da 700.000 scudi a 2 milioni (cfr. lettera del medesimo allo stesso del 18 agosto 1548, ivi, p. 444).

gli accordi veniva rimandata per responsabilità dei soli ministri francesi.<sup>41</sup> Tuttavia, sappiamo che le tensioni tra Francia e Stato pontificio dipesero dalla richiesta di Paolo III ai Valois di ratificare i patti (relativamente alla forma del deposito) anche con il proprio successore, allo scopo di attirare nell'alleanza Venezia; d'altra parte, Enrico II rifiutava questa possibilità, non potendo avere garanzie circa la disposizione del futuro papa nei propri confronti.<sup>42</sup>

Della Torre – si è detto – giunse in Francia nel settembre 1547. Nella prima fase della corrispondenza con Della Casa, egli sottolineò a più riprese la fedeltà di Enrico II alla Santa Sede, mentre i suoi interventi riguardo alla lega francese datano a partire dal 1549: purtroppo, infatti, per l'anno 1548, le lettere presenti nel ms. Vat. Lat. 14.835 passano dal 5 giugno al 2 ottobre, con un lungo salto temporale che esclude l'intera estate di quell'anno, cruciale per le trattative di alleanza, come possiamo desumere dalle missive pubblicate da Lestocquoy.<sup>43</sup> Sul finire del settembre 1548, quando divenne chiara l'impossibilità di stipulare accordi con il papa e con Venezia, Della Torre informò i suoi corrispondenti Alessandro Farnese e Giovanni Della Casa dell'avvicinamento francese agli Svizzeri.<sup>44</sup> In riferimento a queste delicate trattative, il nunzio scrisse a Venezia dei tentativi di interferenza di Carlo V; più precisamente, nella lettera del 21 gennaio 1549, si legge che «non manca lo Imperatore, con molti partiti, de sollecitare Svizzeri ché si risolvano con lui; tra li altri, gli offerisce de darli il sale per il medesimo pretio che esso lo compra, de exentarli delle gabelle che pagano nel condurre biade nei suoi paesi, et de investirli di tutto quello che tengono occupato allo Imperio».<sup>45</sup> Ciononostante, in Francia si era sicuri che gli Svizzeri avrebbero confermato l'adesione alla lega, tanto che, nell'annunciare la nascita di Luigi di Valois, nella missiva del 7 febbraio 1549, il nunzio confermò la definizione della lega difensiva tra il re e tutti i cantoni.<sup>46</sup> In realtà, proseguendo nella lettura della corrispondenza, se l'epistola del

<sup>41</sup> Cfr. lettera (cifrata) di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 29 settembre 1548, *ivi*, p. 445.

<sup>42</sup> Cfr. *ivi*, pp. 444-446, con riferimento anche alla lettera del cardinale Alessandro Farnese a Giovanni Della Casa del 11 agosto 1548 (parzialmente edita a p. 444 nt. 2); e soprattutto CAMPANA 1909, pp. 383-398 (doc. 45-48): *Copia di una lettera scritta alli Nuntii di Francia sotto di 30 di Luglio 1548, Proposta di Sua Maestà Christianissima sopra la Capitulatione della Lega, Resposta alla proposta della Capitulatione del Re, e Copia della lettera scritta alli nuntii di Francia per mano del Montemerlo* (cfr. ms. Vat. Lat. 14.833, cc. 15-41).

<sup>43</sup> Cfr. LESTOCQUOY 1966, pp. 321-376: qui troviamo la corrispondenza tra Francia e Roma risalente al periodo della missione di Girolamo Dandini presso i Valois (giugno-settembre 1548) in favore della lega antiasburgica. Della Torre continuò a inviare le proprie lettere alla Segreteria pontificia anche nei mesi in cui venne affiancato dal nunzio straordinario.

<sup>44</sup> Cfr. *ivi* per la corrispondenza di Della Torre con la segreteria di Stato pontificia: le lettere riguardanti le trattative per la lega con gli Svizzeri sono segnalate nell'indice.

<sup>45</sup> Lettera IX, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 21 gennaio 1549, in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 236-237.

<sup>46</sup> Lettera X, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 7 febbraio 1549, in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 238-239: Della Torre elogia Enrico II per aver coinvolto tutti i cantoni svizzeri, come mai era riuscito a Francesco I. Nella lettera XI, del medesimo allo stesso, del 21 febbraio 1549, in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 242-243, è possibile leggere una parte delle condizioni pattuite per la lega difensiva



21 febbraio ribadisce la certezza della lega con tutti gli Svizzeri riuniti, quella del 24 settembre informa Della Casa dell'arrivo in Francia di un gruppo di ambasciatori elvetici per ratificare la lega, alla quale però Zurigo e Berna ancora non avevano aderito.<sup>47</sup> Questa è l'ultima informazione in merito nelle lettere di Della Torre a Della Casa, a pochi mesi dalla morte di Paolo III e dalla fine dell'incarico del nunzio a Venezia.

Centrali nella nostra corrispondenza sono gli scontri tra la Francia e l'Inghilterra nel contesto della guerra anglo-scozzese, nota come "brutale corteggiamento".<sup>48</sup> Infatti, nonostante il trattato di Crépy (18 settembre 1544) sancisse la fine delle ostilità tra Francia e Impero fino al 1552, le guerre collaterali non furono sospese: la Scozia, nello specifico, non venne inclusa negli accordi di pace e si ritrovò in aperto conflitto con l'imperatore e con gli Inglesi, ragione per cui i Francesi dovettero intervenire in difesa della storica alleata.<sup>49</sup> Della Torre riferì (a Roma come a Venezia) le principali operazioni militari degli eserciti di Enrico II: il nunzio francese – in particolare nell'anno 1549, per il quale conserviamo un numero maggiore di lettere inviate a Della Casa – informò degli spostamenti delle milizie, delle opere di fortificazione delle roccaforti, delle strategie di assedio e riconquista delle città della costa francese affacciata sulla Manica, e delle vittorie ottenute in Scozia; della partenza per la Scozia di Paul de La Barthe,<sup>50</sup> designato generale delle truppe ausiliarie contro gli Inglesi,<sup>51</sup> come dell'intervento di Leone Strozzi<sup>52</sup> a guida della guerra nel Mare del Nord;<sup>53</sup> Della Casa venne informato anche dei preparativi agli scontri nella regione dell'Alta Francia:<sup>54</sup> esito

tra Francia e Svizzeri.

<sup>47</sup> Lettera XXVII, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 24 settembre 1549, in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 271-272.

<sup>48</sup> Il volume di MERRIMAN 2000 illustra le ragioni alla base degli scontri connessi al "brutale corteggiamento" (pp. 111-113, 118-121, 267). Il trattato di Greenwich del luglio 1543 stabilì il fidanzamento del giovane Edoardo VI, re d'Inghilterra, con Maria Stuarda (1542-1587), regina di Scozia già a sei giorni di vita. L'accordo, però, fu rigettato da Maria di Guisa, madre della promessa sposa e fedele alla Francia, la quale preferì concedere la figlia a Francesco II di Valois, figlio di Enrico II.

<sup>49</sup> Francia e Scozia erano legate da rapporti di cooperazione sin dal 1295, secondo gli accordi sanciti dall'*Auld Alliance*, ratificati a più riprese per limitare ogni iniziativa bellica inglese. A riguardo si veda MACDOUGALL 2001.

<sup>50</sup> Paul de La Barthe (1482-1562), signore di Termes, fedele alla casata dei Guisa. Dopo la convocazione da parte di Enrico II nel gennaio 1549, in giugno fu inviato in Scozia per intervenire nella guerra contro l'Inghilterra. Il 30 settembre 1549, dietro indicazione di Maria di Guisa, fu nominato cavaliere dell'ordine di San Michele per il servizio reso. Cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 429 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinal Alessandro Farnese del 18 gennaio 1549 (lettera 223); e MERRIMAN 2000, pp. 337-338.

<sup>51</sup> Lettera IX, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 21 gennaio 1549; in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 236-237.

<sup>52</sup> Leone Strozzi (1515-1554), fratello di Piero Strozzi, ottenne il grado di generale del mare al servizio dei Valois; nell'estate del 1548, salpò a capo della flotta francese per unirsi agli scontri contro gli Inglesi nel Mare del Nord, in soccorso della Scozia. Cfr. MARTELLI 2019 e MERRIMAN 2000, p. 308.

<sup>53</sup> Questa notizia viene riportata da un documento indicato con la dicitura «Avisi da Roano de V de luglio 1549», qui individuato come XVII (c. 254, in ms. Vat. Lat. 14.835).

<sup>54</sup> Questi aggiornamenti vengono riferiti da Della Torre a Della Casa nelle lettere del 31 luglio (lettera XX), del 6 agosto (lettera XXI) e del 14 agosto 1549 (lettera XXII), in ms. Vat. Lat. 14.835, rispetti-

di questa importante operazione bellica fu la riconquista di Ambleteuse<sup>55</sup> (nei pressi della strategica Boulogne-sur-Mer), dove Enrico VIII aveva fatto erigere due fortezze inglesi assai strategiche, a seguito della conquista nel 1546. Il 10 settembre 1549, Della Torre inviò una lettera a Venezia avvisando della partenza del re francese dal fronte sulla Manica, dato che anche la città di Boulogne era stata messa sotto assedio ed era ormai prossima alla resa.<sup>56</sup> Non sorprende dunque che, dopo gli avvisi del 24 settembre secondo cui le milizie francesi insistevano nella campagna per la presa di Boulogne,<sup>57</sup> l'ultima lettera di Michele Della Torre di cui disponiamo (datata 16 novembre 1549) riferisca che «fra questo Christianissimo Re et Anglesi vi siano maneggi di pace»;<sup>58</sup> pace che, in effetti, giunse il 24 marzo 1550 con il trattato di Boulogne.<sup>59</sup>

Le nostre lettere costituiscono una preziosa testimonianza per una più approfondita comprensione della relazione diplomatica tra Francia e Repubblica di Venezia negli anni 1547-1549, entro cui va considerato anche il ruolo dello Stato pontificio, soprattutto in relazione all'evolversi delle trattative per la lega antimperiale e alle strategie militari nell'ambito del "brutale corteggiamento", utili alla riconquista dell'area costiera del Passo di Calais. Fino a oggi, queste informazioni provenivano (pressoché esclusivamente) dalla consultazione della corrispondenza tra Della Torre e la Corte romana, pubblicata da Lestocquoy solo in modo parziale.<sup>60</sup> L'edizione di queste epistole consente, invece, di reperire una vasta gamma di dettagli significativi riguardanti la comunicazione politica tra Francia, Venezia e Roma. D'altra parte, è bene notare che Della Torre scrive a Della Casa per chiedere uffici e, più in generale, per mantenere i contatti con l'ambiente della Serenissima, più che per informarlo circa la situazione francese. Questo aspetto, per nulla secondario, si rileva nell'intero gruppo di epistole, a partire già dall'*incipit* della prima lettera ufficiale di Della Torre dalla Francia: egli informa Della Casa che tale missiva «servirà solo per coperta dello alligato plico che piacerà a Vostra Signoria Reverendissima mandare a mio fratello il conte Hieronimo».<sup>61</sup> Dei 28 documenti conservati, solo 9 non contengono riferimenti espliciti a uno dei membri della famiglia del nunzio Della Torre;<sup>62</sup> peraltro, di queste

vamente alle cc. 257-258, 259-260, 261-262.

<sup>55</sup> Cfr. MERRIMAN 2000, p. 342. La notizia viene data nella lettera XXV, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 30 agosto 1549; in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 267-268.

<sup>56</sup> Lettera XXVI, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 10 settembre 1549; in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 269-270.

<sup>57</sup> Lettera XXVII, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 24 settembre 1549; in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 271-272.

<sup>58</sup> Lettera XXVIII, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 16 novembre 1549; in ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 275-276.

<sup>59</sup> Cfr. M. MERRIMAN 2000, pp. 346-348.

<sup>60</sup> Come già sottolineato, LESTOCQUOY 1966 pubblica (di frequente) semplici riassunti del contenuto delle epistole inviate a Roma dal nunzio Della Torre, tralasciando anche dettagli di un certo rilievo.

<sup>61</sup> Lettera I, di Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, del 30 settembre 1547, in ms. Vat. Lat. 14.834, c. 211. All'interno dei due volumi di lettere non resta traccia di nessuno degli allegati annunciati, evidentemente recapitati ai destinatari e pertanto dispersi.

<sup>62</sup> Per lo più si fa menzione di Girolamo Della Torre, fratello di Michele Della Torre. Nel 1533, insieme ai fratelli Michele e Luigi, Girolamo fu alla corte spagnola di Carlo V, dove ottenne il ricono-

9 lettere, 6 esprimono comunque la richiesta a Della Casa di recapitare una serie di allegati nel Dominio veneziano.

#### NOTA AL TESTO

Nell'edizione delle lettere sono stati adottati due criteri generali, il riordinamento cronologico (ove necessario) e la trascrizione conservativa. Le missive sono state numerate in cifra romana, dando indicazione del mittente e del destinatario, precisando il luogo e la data di invio della lettera; inoltre, è stata segnalata la fonte da cui si è trascritto il testo. I luoghi, le date e i nomi propri sono stati mantenuti nella loro forma originale, fornendo brevi spiegazioni nell'apparato di note. Gli indirizzi, quando presenti, sono stati trascritti di seguito a ogni singola lettera.

Entro parentesi quadre ([*testo*]) è stato indicato lo scioglimento di titoli onorifici e nomi propri; in tutti gli altri casi, le abbreviazioni sono state sciolte senza darne indicazione. Sempre tra quadre si è segnalato anche il cambio della carta. Tra parentesi graffe ({*testo*}) vengono reintegrate, per congettura, le parole o le lettere mancanti nei manoscritti originali a causa di danni materiali; ove questa operazione è risultata impossibile, si è lasciata indicazione della lacuna inserendo una successione di tre asterischi (\*\*\*). Le cassature vengono segnalate in nota. Infine, tra parentesi uncinata (<*testo*>) vengono segnalate le integrazioni in interlinea, mentre tra barre oblique (/ *testo* /) si inseriscono le integrazioni a margine, poste per lo più nel lato sinistro della carta.

Per quanto riguarda le norme grafiche, nell'edizione si è distinta *u* da *v*, e si è ridotta a *i* la *j* che ricorre di frequente in posizione finale dopo altra *i*, anche nel caso dei numeri romani (*aggravij* > *aggravii*; *XIIJ* > *XIII*). Si è conservata l'*h* etimologica e non etimologica (*havere*; *humile*; *anchora*), come anche i digrammi *th* (*theologi*; *lutherani*) e *dv* (*advento*), e il nesso consonantico *ns* seguito da consonante, presente in parole di origine dotta (*instantia*). È stato mantenuto anche l'uso alla latina di *-ti* seguito da vocale (*Venetia*; *Nuntio*). Non si è intervenuti nemmeno nel caso di elisioni, limitandosi a segnalare le stesse tramite apostrofo: *che 'l* (che il); *co 'l* (con il); *-e* finale di parola, spesso indicata sui manoscritti come semplice apostrofo, è stata sistematicamente reintegrata senza darne segnalazione. Si è normalizzato l'uso di accento e apostrofo secondo le consuetudini moderne (*à* preposizione > *a*; *perche* > *perché*; *dun* > *d'un*), come anche l'uso delle maiuscole (*Settembre* > *settembre*), eccezion fatta per l'indicazione di cariche istituzionali ed ecclesiastiche, e per le formule di rispetto (*Re, Ambasciatore, Nuntio, Papa, Monsignor, Reverendissimo*, etc.).

---

scimento del titolo di conte di Valsassina, riconfermato con diploma imperiale nel 1572. Fu chierico della Camera Apostolica e Segretario delle Lettere Apostoliche, ma nel 1549 rinunciò ad entrambi gli incarichi per sposare Giulia (1532-1562) di Giovan Matteo Bembo. Cfr. BENZONI 1989, p. 608. Girolamo Della Torre viene citato nelle lettere I, II, III, IV, VI, XI, XIII, XVI, XVIII, XIX, XXIV, XXVI, XXVII. A partire dalla lettera del 15 aprile 1549 compare anche il nome dell'ecclesiastico Luigi Della Torre (altro fratello del nunzio in Francia: lettere XIII, XIV, XX, XXI, XXIV), assassinato a Venezia nel 1549 da Tristano Savorgnan; cfr. *ibidem*.

## I

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Fontainebleau, 30 settembre 1547  
(ms. Vat. Lat. 14.834, c. 211; coperta a c. 211v)

[211r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Questa servirà solo per coperta dello alligato plico che piacerà a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma mandare a mio fratello il conte Hieronimo;<sup>63</sup> che nel resto non so che me li possa dire, se non che domatina – piacendo a Dio – il R[everendissi]mo Legato<sup>64</sup> et Mons[ignor] d'Imola<sup>65</sup> partiranno per la volta di Roma; et con questo mi raccomando a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma.

Da Fontanbleo, all'ultimo di settembre 1547.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [211v]

Indirizzo: Al R[everedissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l' {Arciv[escov]o} de Benevento, Nuntio {di N[ostro]} S[igno]rre.

In Vinetia

Sommario<sup>66</sup>

- Vescovo di Ceneda

<sup>63</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>64</sup> Girolamo Capodiferro (1502/1504-1559), figlio di Alfonso de' Recanati e di Bernardina Capodiferro, dalla quale assunse il cognome per ragioni di prestigio. Entrò a far parte della cerchia dei Farnese ancora giovanissimo, e fu nominato nunzio in Portogallo per il periodo 1536-1539. Al rientro a Roma, assunse l'incarico di tesoriere generale della Camera Apostolica, e, in seguito, di direttore della Dataria. Fu nunzio in Francia già nel 1541, fino all'aprile 1543; ricoprì la carica nuovamente da novembre 1543 all'aprile 1544, quando fu sostituito da Guidiccioni. Nel giugno 1544 assunse il titolo di vescovo di Sain-Jean-de-Maurienne, in Savoia, e il 19 dicembre dello stesso anno ottenne la porpora. Il 25 febbraio 1547, Paolo III lo nominò legato *a latere* in Francia, durante la nunziatura di Girolamo Dandini. Cfr. FRAGNITO 1975.

<sup>65</sup> Girolamo Dandini (1509-1559), figlio di Anselmo e Giovanna Maretina, nobile famiglia senese imparentata con i Farnese. Quando il cardinale Alessandro Farnese divenne segretario di Stato pontificio, nel gennaio 1538, Dandini era al suo servizio, in una posizione di grande prestigio. Nel dicembre 1540 iniziò la sua prima nunziatura in Francia, fino al luglio 1541; fu di nuovo nunzio presso i Valois dal maggio 1543 al febbraio 1544, in sostituzione a Capodiferro. Ricoprì una nunziatura straordinaria a seguito della pace di Crépy (18 settembre), nel periodo ottobre-dicembre 1544. Il 14 novembre 1544, Dandini fu nominato vescovo di Caserta; la sede, però, venne sostituita con Imola nel maggio 1546. Dal luglio 1546 all'ottobre 1547 ricoprì, ancora una volta, la carica di nunzio ordinario in Francia, assistendo all'incoronazione di Enrico II. Nel settembre 1547, a Dandini subentrò come nunzio in Francia Michele Della Torre. Le trattative di alleanza con la Francia in corso presso la Corte pontifica, iniziate con l'arrivo a Roma del cardinale di Guisa, resero però necessario il ritorno in Francia del Dandini (giugno 1549), anche a causa dell'inefficacia diplomatica del nunzio Della Torre. Tuttavia, egli ripartì per Roma già all'inizio di settembre 1549, a seguito del suo grave fallimento. Cfr. FOA 1986.

<sup>66</sup> È verosimile supporre che il sommario sia stato compilato da un segretario di Giovanni Della Casa.

## II

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Melun, 7 novembre 1547  
(ms. Vat. Lat. 14.834, cc. 216-217; coperta a c. 217v)

[216r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

La lettera che V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma mi scrisse alli VIII di ottobre mi fu data alli V di questo mese, et la ringratio della bona volontà che la mi porta et del favore che la mi fa aprobando la elettione che a N[ostro] S[igno]re<sup>67</sup> è piaciuto fare della persona mia a questo Re.<sup>68</sup>

Vorrei bene essere in effetto come la mi dipinge per potere meglio servire a S[ua] S[anti]tà, et corrispondere alla oppinione che V[ostra] R[everendissi]ma S[ignoria] ha di me. Ma, quale io sono, mi havrà sempre a' suoi comandi, pregandola che, dove conoscerà ch'io la possi servire, sia contenta comandarmi come ad affettionatissimo servitore, ch'io le sono per la bontà et cortesia sua.

Quanto a tenerla avisata di quanto alla giornata se intederà, io non mancarò et per servitio di S[ua] B[eatitudi]ne, et per satisfare a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma; et, s'io non l'ho fatto prima, è proceduto che non vi è stata occasione – come non c'è anche adesso cosa che mi paia degna di scriverli –, ché, si bene in Italia pare che le cose sieno molte turbolente,<sup>69</sup> qui passano quietamente, aspettandosi d'ora in hora lettere da Roma per sappare quel che havrà risoluto il Card[inale] de Guisa<sup>70</sup> con N[ostro] S[igno]re. Dal che dependano molte sequentie, come la può molto bene considerare; non restarò già de dirli come questa M[aes]tà è così ben disposta verso S[ua] B[eatitudi]ne et la Sede Apostolica che non si potria desiderare meglio, et, per quanto starà in me, m'ingegnerò di conservarla.

Ringratio V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma che habbi dato ricapito alle lettere ch'io [216v] scrissi al conte Hieronimo mio fratello,<sup>71</sup> et pregola che faccia il medesimo ogni volta che gli ne capiterano, come occorre add{esso}.

La Regina,<sup>72</sup> da sei giorni in qua, ha havuto delle doglie: di ragione non potrà molto tardare a fare il suo parto; che 'l S[ign]or Dio la dispaccia in bene. Altro per hora non so che dirli, se non che Montemerlo,<sup>73</sup> suo obligato servitore, humilmente se gli racomanda, come faccio anch'io. Da Mellun, alli VII de novembre 1547.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

<sup>67</sup> Papa Paolo III, al secolo Alessandro Farnese (1468-1549), pontefice dal 1534; cfr. FRAGNITO 2014.

<sup>68</sup> Enrico II di Valois (1519-1559), re di Francia a seguito della morte di Francesco I, avvenuta il 31 marzo 1547. Cfr. LE FUR 2009.

<sup>69</sup> È probabile che Della Torre si riferisca all'omicidio di Pier Luigi Farnese (10 settembre 1547) e alla conseguente occupazione di Piacenza da parte di Ferrante Gonzaga.

<sup>70</sup> Carlo di Guisa; cfr. *supra* nt. 30.

<sup>71</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>72</sup> Caterina de' Medici (1519-1589), figlia di Lorenzo II de' Medici e di Maddalena de la Tour d'Auvergne. Fu regina consorte di Francia, in seguito al matrimonio con Enrico II di Valois, dal 1547 al 1559; come reggente dal 1560 al 1563. Il 12 novembre 1547 nacque Claudia di Valois a Fontainebleau, la quale sposerà Carlo III di Lorena, assumendo il titolo di duchessa. Cfr. SKALWEIT 1979.

<sup>73</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [217v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[igno]re etc.

A Vinetia

### III

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Melun, 26 novembre 1547  
(ms. Vat. Lat. 14.834, cc. 214-215; coperta a c. 215v)

[214r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io havrò poca commodità de scrivere a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, poiché li corrieri vanno per la via ordinaria de Piemonte, et non de Svizari; tuttavia, non lassarò passare occasione che sappia ch'ella non habbi mie lettere con quel che vi sarà per giornata et, se mancarò per non sapere più che tanto, V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma accetterà la mia bona voluntà, la quale sarà sempre pronta di farli servitio in tutto quello che mi sarà possibile.

Quanto alle nove che hora si hanno in questa corte, io non le so dire se non che ce sono avisi che la Regina Maria<sup>74</sup> partiva de Fiandra per andare a trovare lo Imperatore,<sup>75</sup> il quale – come deve sapere V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma – era stato travagliato dalla podagra et attendeva a spedire quello che voleva nella Dieta,<sup>76</sup> la quale duraria questo mese.

<sup>74</sup> Maria d'Asburgo (1505-1558), regina di Ungheria; quinta figlia di Giovanna di Castiglia e di Filippo d'Asburgo, e sorella di Carlo V. Si unì in matrimonio con Luigi II Jagellone nel luglio 1522, acquisendo così il titolo di regina di Ungheria e Boemia. Quando rimase vedova, già nel 1526, la corona passò al fratello Ferdinando, il quale aveva sposato Anna Jagellone, sorella di Luigi. Maria d'Asburgo assunse il governatorato dei Paesi Bassi nel 1531, incaricata dal fratello Carlo a seguito della morte della zia Margherita: occupò la carica per venticinque anni circa. Cfr. BRANDI 2001, limitatamente alle sezioni pertinenti.

<sup>75</sup> Carlo V d'Asburgo (1500-1558), imperatore del Sacro Romano Impero dal 1519; per la biografia completa si rimanda *ibidem*.

<sup>76</sup> Nel settembre 1547, Carlo V convocò ad Augusta la Dieta che portò alla firma dell'*Interim*, tramite cui, il 15 maggio 1548, si sancì una provvisoria pacificazione tra i cattolici e i protestanti in Germania.



C'è qualche avviso che debbano farsi le nozze della Duchessa di Lorena<sup>77</sup> col Principe di Savoia,<sup>78</sup> ma non se gli dà molta fede, sappendosi massime che si praticava darla per moglie al Re di Polonia.<sup>79</sup>

Questi giorni si convennero Francesi et Inglesi di rendersi le represaglie che si havevano fatto l'un l'altro da certo tempo in qua et, tra le cose che restituirno Francesi, furono doi galioni armati, quali, poco di poi, trovandosi con una fortuna in mare, si sono sumersi; così seguisse del resto de Inglesi, poiché là fanno il peggio che possono circa la religione, talmente che – se Dio non vi mette le mane sue – è impossibile che si riducano mai più alla bona via.

[214v] Questo Re<sup>80</sup> mostra tanta osservantia et devotione a N[ostro] S[igno]re<sup>81</sup> et alla Sede ap[ostoli]ca, che non si potria desiderare più oltre; et spero che, prima che parta di Roma, il Card[inale] de Guisa<sup>82</sup> debba mettere<sup>83</sup> assetto alli aggravii che la Sede Apostolica ha ricevuto già; è buon pezzo non solo in Piemonte et Savoia, ma anche in Provenza, Delfinato et Be[ritania], che sono provincie di obbedientia et non subiette a pramatice,<sup>84</sup> il che non potrà <non> essere di molta consolatione a S[ua] B[eatitudi]ne et tutta la corte, et di grande inditio della bona intentione del Re in tutte le cose; che è quanto mi occorre dirle per hora, pregandola sia contenta far dare ricapito alle alligate per il conte Hieronimo mio fratello,<sup>85</sup> et così all'altre di Montemerlo,<sup>86</sup> suo obligato servitore; et con questo me le raccomando. Da Mellun, alli XXVI de novembro 1547.

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [215v]

<sup>77</sup> Cristina di Danimarca (1521-1590), figlia del re di Danimarca, Cristiano II, e di Isabella d'Asburgo. Sposò, in seconde nozze, Francesco I di Lorena nel 1541, dopo che ebbe rifiutato l'unione con Enrico VIII. Divenne duchessa di Lorena nel 1544, alla morte di Antonio di Lorena; in seguito alla morte del marito, nel 1545, divenne, invece, duchessa reggente, fino al 1552, con l'invasione da parte della Francia. Durante la Dieta di Augusta, nel 1547, si discusse di un possibile matrimonio con Sigismondo II Augusto, re di Polonia. Cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 270 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del 21 febbraio 1548 (lettera 141).

<sup>78</sup> Carlo II, duca di Savoia (1486-1553), figlio di Filippo II di Savoia, detto *senza Terra*, e di Claudia di Brosse. Fu duca di Savoia dal settembre 1504 fino alla morte, nell'agosto del 1553. Cfr. MARINI 1977.

<sup>79</sup> Sigismondo II Augusto (1520-1572), figlio di Sigismondo I e di Bona Sforza. Fu incoronato re nel 1529, mentre il padre, sovrano di Polonia, era ancora in vita: Sigismondo I morì solo nell'aprile del 1548, tant'è che egli assunse l'appellativo di *il vecchio*. Nel 1547, tra luglio e agosto, si sposò in segreto con Barbara Radziwiłł, la quale divenne regina consorte di Polonia e granduchessa di Lituania.

<sup>80</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>81</sup> Papa Paolo III; cfr. *supra* nt. 67.

<sup>82</sup> Carlo di Guisa; cfr. *supra* nt. 30.

<sup>83</sup> Cassatura: «*tate*».

<sup>84</sup> Della Torre informa che queste province mantengono un certo grado di autonomia, non essendo soggette a prammatiche sanzioni; cfr. *GDLI*, s.v. *prammatica*, n° 1: 'prammatica sanzione'. Anche in senso generico: legge, decreto, editto, in particolare in quanto tende a regolare concretamente l'applicazione di una data norma giuridica.

<sup>85</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>86</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Ar-  
civescovo di Benevento, Nuntio {di N[ostro] S[igno]}re etc.

A Vinetia

#### IV

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Melun, 10 dicembre 1547  
(ms. Vat. Lat. 14.834, cc. 212-213; coperta a c. 213v)

[212r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

S'io havessi così le novelle in pronto, come ho animo de scriverle a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, le prometto che havrebbe mie lettere molto spesso. Ma pare che qui adesso le nove si aspettano da Roma, onde – per non scriverle quello che di ragione intende prima di me – me ne resto così con desiderio di servire sempre a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma. Pure con tutto ch'io mi persuadea che, essendo ella in Vinetia, avrà saputo quanto è passato in Constantinopoli intorno alla ratificatione della tregua per li V anni<sup>87</sup> col Turco,<sup>88</sup> non restarò de scriverli quello che se intende qui molto diverso dallo aviso che ha la Sig[nori]a, la quale – come sa V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma – era avisata che 'l secretario<sup>89</sup> del Re de Romani<sup>90</sup> haveva fatta la ratificatione in nome dello Imperatore<sup>91</sup> et del suo Re, et che vi erano compresi, oltre il Re<sup>92</sup> et la Signoria,<sup>93</sup> tutti li altri Principi christiani, così spiritualj, come temporali; et per un francese giunto qui, che parti alli XIII di ottobre da Constantinopoli, se intende di certo che nella conditione non sono compresi, né specificati, se non il Re, Svizari et suoi confederati, et Vinetiani et confederati.

Quanto al Re et alla buona mente che ha verso N[ostro] S[igno]re<sup>94</sup> et la Sede Apostolica, sarebbe quasi impossibile potere migliorare, et ne resto molto molto<sup>95</sup> satisfatto; et con desiderio aspetta di sapere quello che parturirà l'andata del Car[dina]l de Guisa<sup>96</sup> a Roma, et similmente l'altra del Cardinal de Trento,<sup>97</sup> ma in ogni caso

<sup>87</sup> Cfr. SETTON 1984, pp. 502-503.

<sup>88</sup> Solimano I il Magnifico (1494-1566), sultano dell'Impero ottomano dal 1520. Cfr. ÁGOSTON 2009.

<sup>89</sup> Gerard Veltwijck (1500 c.a-1555) fu inviato dagli Asburgo presso Solimano I nell'estate 1546 per contrattare il prolungamento della tregua in corso per altri cinque anni, così da garantire all'Impero tedesco la possibilità di indirizzare i propri eserciti contro la Lega di Smalcalda (che sarà annientata definitivamente a Mühlberg il 24 aprile 1547): la ratifica della tregua fu ottenuta a favore di Carlo V, Ferdinando I, Paolo III, Enrico II e della Repubblica di Venezia. Cfr. SETTON 1984, pp. 502-503. Per ripercorrere l'intera vicenda della trattativa, si veda SEVERI 2001: la conferma della ratifica della tregua fu inviata da Veltwijck con una lettera a Ferdinando I del 22 giugno 1547.

<sup>90</sup> Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), fratello di Carlo V. Arciduca d'Austria dal 1521, re di Ungheria e Boemia dal 1526; fu eletto re dei Romani il 5 gennaio 1531. Cfr. MAURENBRECHER 1968.

<sup>91</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>92</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>93</sup> Signoria veneziana.

<sup>94</sup> Papa Paolo III; cfr. *supra* nt. 67.

<sup>95</sup> *Sic.*

<sup>96</sup> Carlo di Guisa; cfr. *supra* nt. 30.

<sup>97</sup> Cristoforo Madruzzo (1512-1578), figlio di Giovanni Gaudenzio e Eufemia von Spornberg. Assunse

prometto di fare conoscere al mondo come è christianissimo et non indegno di questo titolo; [212v] che è quanto occorre dire a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, la quale sarà contenta far dare ricapito alle alligate per il conte Hieronimo mio fratello,<sup>98</sup> et senza altro me le raccomando, come fa anche Montemerlo,<sup>99</sup> suo obligato servitore che gli basa le mane. Da Mellun, alli X de decembre 1547.

De V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

La Sena è venuta così alta che ha bagnato bona parte de Parigi, et {ha} fatto gran danno, et ha apperto il ponte de San Michele,<sup>100</sup> et me \*\*\* paura all'altro dove si vendano li argenti.

Amorevolissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [213v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ign]or mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[igno]re etc.

A Vinetia

Sommario<sup>101</sup>

- Vescovo di Ceneda, Nuntio in Francia
- Il Monte Merlo

## V

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Melun, 27 febbraio 1548  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 134-135; coperta a c. 135v)

[134r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Noi vivemo qui nella pace de Ottaviano,<sup>102</sup> et, per quel che si vede, l'Imperatore<sup>103</sup> non ci travagliarà per questo anno altrimenti, et chi ha tempo ha vita. Pare ancho-

---

la carica di vescovo di Trento nel 1539. Il 7 gennaio 1545 venne nominato cardinale da Paolo III, dietro pressioni da parte dell'Impero. Fu presente alla Dieta di Ratisbona su richiesta di Carlo V quando, il 6 giugno 1546, venne sottoscritta l'alleanza tra Papato e Impero contro la Lega di Smalcalda. Prese parte anche alla Dieta di Augusta, avviata nel settembre 1547, e fu inviato a Roma (dal 23 novembre al 16 dicembre dello stesso anno) affinché il concilio, traslato a Bologna in aprile, fosse riportato a Trento: in questa occasione non otterrà alcuna concessione dal pontefice, in particolare per conseguenza dall'omicidio di Pier Luigi Farnese (10 settembre 1547). Cfr. BECKER 2006.

<sup>98</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>99</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

<sup>100</sup> Il ponte qui descritto venne costruito in legno nel 1408, in sostituzione del precedente ponte in pietra, abbattuto dalla Senna nel 1407. Soggetto a continua manutenzione, il ponte di San Michele fu comunque distrutto dalla piena cui si fa cenno nella lettera di Della Torre; quindi, fu ricostruito nuovamente in legno, per andare distrutto ancora nel gennaio 1616.

<sup>101</sup> È verosimile supporre che il sommario sia stato compilato da un segretario di Giovanni Della Casa.

<sup>102</sup> Espressione idiomatica per indicare una fase di relativa stabilità.

<sup>103</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

ra che le cose de Inghilterra con Francia sieno per pigliare qualche appuntamento, et questa M[aes]tà<sup>104</sup> deve mandare tre personaggi in Piccardia, quali se devono abocare con tre altri Inglesi et mettere confini tra Francesi et Inglesi;<sup>105</sup> et deveno anche essere sopra la restitutione de Bologna,<sup>106</sup> che quando si possi ricuperare non si havrà da temere da quella banda.<sup>107</sup>

Il Re deve partire domani da Fontanableo<sup>108</sup> per dare una volta fino a Ecovan<sup>109</sup> per vedere i figlioli et poi volterà verso Velusan,<sup>110</sup> una abbatia cosi detta del Card[inale] de Ciateglion,<sup>111</sup> dove farà la Pasqua, et poi – per quanto intendo – pigliarà la via de Lione per la Borgogna.

Circa le cose delli abusi introdotti in questo Regno,<sup>112</sup> tuttavia se vanno resolvendo, et spero che presto se ultimeranno et tutto passerà con honore et reputatione de S[ua] S[anti]tà et della Sede Apostolica, conoscendosi ogni dì meglio la osservantia della M[aes]tà del Re verso S[ua] B[eatitudine].<sup>113</sup>

Io non ho altro che dirle, se non pregarla dia buon ricapito alle incluse, et mi comandi sempre; et alla sua bona gratia mi raccomando. Da Mellun, alli XXVII de febraro 1548.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Affettionatissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [135v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Ar-  
ci{vesc}ovo de Benevento, Nuntio {di N[ostro] S[ignore]}  
{A} Vintia etc.

<sup>104</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>105</sup> LESTOCQUOY 1966, p. 270, nella lettera di Michele Della Torre al cardinal Farnese del 21 febbraio 1548 (lettera 141), identifica uno di questi tre personaggi francesi con il fratello del conestabile di Francia Anne de Montmorency, probabilmente da individuare in François de Montmorency, futuro sposo di Diana di Francia dopo la morte di Orazio Farnese (luglio 1553). I tre inviati francesi si incontrarono con altrettanti delegati inglesi al fine di trattare la questione dei confini tra i due Regni sul territorio francese.

<sup>106</sup> Boulogne-sur-Mer, che era stata conquistata da Enrico VIII nel settembre 1544; cfr. MERRIMAN 2000, p. 13.

<sup>107</sup> Boulogne, in definitiva, venne recuperata dai Francesi solo a seguito della firma dell'omonimo trattato, il 24 marzo 1550, dietro il pagamento di un indennizzo; cfr. *ivi*, pp. 346-348.

<sup>108</sup> Fontainebleau.

<sup>109</sup> Potrebbe essere la città di Écouen, dove il conestabile di Francia, Anne de Montmorency, fece erigere il proprio castello nel 1535; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 247 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinal Farnese del 27 novembre 1547 (lettera 124).

<sup>110</sup> Non è stato possibile identificare l'abbazia di «Velusan».

<sup>111</sup> Odet de Coligny (1517-1571), creato cardinale nel 1533, e da allora noto come cardinale di Châtillon. Fu nominato abate commendatario dell'abbazia di Saint-Lucien de Beauvais (1537-1563) e di Froidmont (1547-1563) nell'Alta Francia. Cfr. VAN GULIK – EUBEL 1923, p. 22.

<sup>112</sup> Ci si riferisce alla risoluzione degli abusi dei conflitti giurisdizionali tra ecclesiastici e Regno di Francia.

<sup>113</sup> Papa Paolo III; cfr. *supra* nt. 67.

## VI

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Vassy, 5 giugno 1548  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 144-145; coperta a c. 145v)

[144r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io ho scritto rare volte a V[ostra] S[ignoria] perché, in vero, fin qui le cose sono passate in tanta quiete che poco è occorso degno di sua notitia, et voglia Dio che così segua da mo' avanti. Ma io dubito del contrario, imperòche se intende che, appresso la Ciappella in Piccardia,<sup>114</sup> sono comparse alcune fantarie spagnole et allemane; et alli confini di Lorena, oltre la guarnisione ordinaria, vi si è aggiunta la gente d'arme de Napoli et vi si trova il marescialle<sup>115</sup> di Gheldria<sup>116</sup> con molti homini da comando; et verso Lucenburgo<sup>117</sup> dicono farsi fanti, et pare anche che 'l conte di Bura<sup>118</sup> vi si aspettasse; et, per la coniettura che si ne può fare, pare che tutti questi apparati sieno ad instantia de Inglesi per servirsene dove giudicheranno che possi essere più al suo proposito. Il Re<sup>119</sup> è partito questa mattina da Eclaron.<sup>120</sup> Si ne va temporeggiando qua attorno per vedere dove se drizzaranno li disegni de la parte contraria, et però credo che 'l viaggio de Lione o non si effettuarà, o sarà molto tardi, che è quanto gli posso dire per questa volta, pregandola a mandare le sue a Mons[ignore] III[ustrissi]mo Farnese,<sup>121</sup> le quale ho drizzato a V[ostra] S[ignoria] con la commodità del capitano Bartholomeo di Pesaro<sup>122</sup> che si mova alla volta del Turco,<sup>123</sup> et similmente far da-

<sup>114</sup> Abbazia di San Michele in Thiérache (Aisne); cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 315 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del 5 giugno 1548 (lettera 174).

<sup>115</sup> *Sic.*

<sup>116</sup> Maarten van Rossum (1478 ca.-1555), maresciallo di Ghledria, al servizio di Carlo V; condusse numerose spedizioni militari contro la Francia, in particolare nell'Artois, nell'Île-de-France, nella Champagne e nella Lorena. Cfr. MÜLLER 1970.

<sup>117</sup> Lussemburgo.

<sup>118</sup> Massimiliano di Egmont (1509-1548), figlio di Floris di Egmont; divenne conte di Buren nel 1539, a seguito della morte del padre. Fu nominato maresciallo dell'esercito nel 1536, per combattere contro le truppe di Francesco I, allora re di Francia; morì il 23 settembre 1548, avendo per erede solo la figlia Anna, che andò in sposa a Guglielmo I, conte di Nassau e principe d'Orange. Cfr. BIETENHOLZ 1995.

<sup>119</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>120</sup> Éclaron, nell'Alta Marna. Cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 313 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del primo giugno 1548 (lettera 172).

<sup>121</sup> Alessandro Farnese (1520-1589), cardinale e segretario di Stato pontificio del gennaio 1538; cfr. ANDRETTA 1995.

<sup>122</sup> Bartolomeo Campi da Pesaro, capitano di parte francese, legato ai Farnese e impiegato come corriere verso il Regno dei Valois. La medesima notizia qui riferita si legge anche in LESTOCQUOY 1966, p. 315, nella lettera di Della Torre da Vassy del 5 giugno 1548 (lettera 174). Con una lettera datata 23 giugno 1548, Giovanni Della Casa avvisava il cardinal Farnese dell'arrivo a Venezia di Bartolomeo da Pesaro, e informava la Corte romana del fatto che il capitano, diretto a Costantinopoli, aveva ricevuto da Enrico II 2.000 scudi e aveva portato con sé alcune lettere per conto di Della Torre; inoltre, Della Casa riferiva che Bartolomeo da Pesaro aveva riportato che il papa non godeva della piena fiducia del sovrano francese, poco propenso a una guerra al fianco dello Stato pontificio (cfr. ms. Vat. Lat. 14.828, c. 22v). Il nome di Bartolomeo da Pesaro figura anche in ARETINO 2001, *ad indicem*, sempre in relazione ai suoi legami con la Corte francese. Si veda pure Rossi Pernier - Terenzi 1974.

<sup>123</sup> Si intende identificare il sultano Solimano I, e quindi l'Impero ottomano in generale.

re ricapito alle lettere del conte Hieronimo mio fratello.<sup>124</sup> Et a V[ostra] S[ignoria] di continovo mi raccomando. Da Vassi, alli V de giugno 1548.

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma,

Affettionatissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [145v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Ar-ci {ves}covo di Benevento, Nuntio di {N[ostro] S[ignore]} {A} Vinetia etc.

## VII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Lione, 2 ottobre 1548  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 157 e 159; coperta a c. 159v)<sup>125</sup>

[157r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io ricevi<sup>126</sup> questi giorni passati tre lettere di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, dal Navagero, Ambass[ato]re della Ill[ustrissi]ma S[ignoria],<sup>127</sup> dall'Ambass[ato]re di Francia,<sup>128</sup> et da messer Franc[esc]o Beltrami,<sup>129</sup> alle quale non ho prima risposto, essendo tutte per conto di cerimonia;<sup>130</sup> mi dolsi bene che io non havessi tempo di honorare et accarezzare quei S[igno]ri Ambass[ato]ri come desideravo et per mio debito, et per obbedire V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, perché giunsero così tardi che non ci fu rimedio. Ho avuto più commodità di godere il Beltrami, et ringratio V[ostra] S[ignoria] che me l'habbi fatto conoscere, havendolo trovato talmente qualificato che io l'amo come proprio fratello; et, dove ho potuto fare offitio per lui, non ho mancato, come havrei fatto per il più caro amico che mi habbia. Et perché son certo ch'egli havrà scritto a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma il successo delle cose sue, io non

<sup>124</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>125</sup> A c. 158 troviamo un breve allegato di Montemerlo de Montemerli: «Io non so che scrivere più di quello ch'ella vedrà per la lettera di Mons[ignor] Nuntio, se no[n] che le son devoto ser[vito]re et che me raccomando alla sua gra[tia]. Humil Ser[vito]re Montemerlo». Riguardo alla figura di Montemerlo de Montemerli, cfr. *supra* nt. 16.

<sup>126</sup> *Sic.* Forma per «ricevetti» che ritroviamo anche nella lettera XXVII.

<sup>127</sup> Bernardo Navagero (1507-1565), inviato ambasciatore straordinario a Torino in occasione dell'ingresso trionfale di Enrico II. Cfr. SANTARELLI 2013.

<sup>128</sup> Jean de Morvillier (1506-1577); cfr. *supra* nt. 35. Stando a quanto riferisce Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese nella sua lettera del 18 agosto 1548, il Morvillier dichiarò l'intenzione di recarsi in Piemonte per accogliere Enrico II al suo ingresso in città con lo scopo di persuaderlo a nuove trattative con Roma per la lega antimperiale, a seguito dell'opera di convincimento condotta dallo stesso Della Casa. Cfr. CAMPANA 1907, p. 444.

<sup>129</sup> Francesco Beltramo Sachia (o Secchia), conte di Marano, il quale gravitava intorno alla corte di Francia tra il 1543 e il 1549 (cfr. ASVen, *Capi del Consiglio dei Dieci. Lettere di ambasciatori*, 10, ff. 224r e 276); viene citato anche in ARETINO 2001, *ad indicem*, proprio in relazione ai suoi rapporti con la Francia.

<sup>130</sup> Le lettere, insomma, vengono inviate a Della Torre per pura formalità, come atto di cortesia.



le dirò altro, se non che domani parte per Avignone, et credo che V[ostra] S[ignoria] R[everendissimi]ma l'havrà presto a Vinetia.

Io so che Mons[ignor] Ill[ustrissimi]mo Farnese<sup>131</sup> ha continovamente avisato V[ostra] S[ignoria] R[everendissimi]ma della pratica che si è tenuta già un anno con questo Re,<sup>132</sup> et so anche che gli ha scritto il fine in che è caduta,<sup>133</sup> et però non gli ne faccio altra replica. Le dirò solo che S[ua] M[aes]t[à] pare che habbi preso per bene tutto quello che è [157v] parso a S[ua] B[eatitudine]<sup>134</sup> di risolvere, lasciandosi intendere che, ogni volta che a S[ua] S[anti]t[à] piacerà di volere più una che un'altra cosa, che sarà sempre pronta ad obedirla per servitio di S[ua] B[eatitudine] et della Sede Apostolica.

S[ua] M[aes]t[à] haveva intimato di fare una congregazione de prelati et theologi a Molins<sup>135</sup> per risolvere quello che fusse giudicato meglio intorno la religione. Ma perché ha di poi risoluto di non soggiornare in alcun loco, ma andare senza perder tempo verso Parigi per abbocarsi col Re di Navarra,<sup>136</sup> ha differito la detta congregazione a Parigi o San Germano,<sup>137</sup> Io spero di ottenere che S[ua] M[aes]t[à] mandi un numero de prelati a Roma per la reformatione universale<sup>138</sup> che deve fare S[ua] B[eatitudine].

Li mottini<sup>139</sup> di Bordeos<sup>140</sup> et di Ghienna,<sup>141</sup> anchora che non sieno totalmente sopiti, tuttavia non si ha dubio che non termino bene et presto. Mons[ignor] conestabile<sup>142</sup> et

<sup>131</sup> Alessandro Farnese; cfr. *supra* nt. 121.

<sup>132</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>133</sup> Della Torre fa riferimento alle trattative per la lega antimperiale, le quali avevano subito una battuta d'arresto a partire dell'estate 1548, a causa della tensione sviluppatasi tra Papato e ministri francesi a Roma: questi ultimi, infatti, lamentavano il fatto che la Santa Sede li additasse come principali responsabili delle lungaggini burocratiche che ostacolavano le trattative. In realtà, la più grande difficoltà era determinata da un altro fattore: Paolo III, infatti, chiedeva che la Francia ratificasse gli accordi della lega anche con il proprio successore (in particolare riguardo alla forma del deposito), mentre Enrico II rifiutava questa possibilità, dal momento che non potevano esserci garanzie sulla buona disposizione del futuro papa verso i Francesi. Cfr. CAMPANA 1907, pp. 444-446, con riferimento anche alla lettera del cardinale Alessandro Farnese a Della Casa del 11 agosto 1548 (parzialmente edita a p. 444 nt. 2); e soprattutto CAMPANA 1909, pp. 383-398 (doc. 45-48).

<sup>134</sup> Papa Paolo III; cfr. *supra* nt. 67.

<sup>135</sup> Moulins.

<sup>136</sup> Enrico II di Navarra (1503-1555), figlio di Caterina di Foix-Béarn, regina di Navarra, e di Giovanni d'Albret. Alla morte della madre, nel 1517, fu investito del titolo di re di Navarra. Cfr. DE MOREMBERT 1987.

<sup>137</sup> Saint-Germain.

<sup>138</sup> Paolo III si fece promotore di una riforma universale del clero e della Chiesa.

<sup>139</sup> Proprio del lessico militare dell'italiano antico, indica un ammutinamento, una ribellione, o una sommossa: cfr. *GDLI*, s.v. *motino*, n° 1.

<sup>140</sup> Bordeaux. Il riferimento è alla ribellione scoppiata a Bordeaux nell'agosto del 1548, a seguito di un aumento della tassa sul sale: furono assassinati venti esattori delle tasse per mano dei rivoltosi; la repressione fu durissima, affidata da Enrico II al conestabile Anne de Montmorency e al duca Francesco di Guisa.

<sup>141</sup> Guienna, antica provincia del sud-ovest della Francia che aveva per capitale Bordeaux. Oggi l'area è amministrativamente divisa nei dipartimenti della Gironde, del Lot-et-Garonne, della Dordogne, dell'Aveyron e del Tarn-et-Garonne.

<sup>142</sup> Anne de Montmorency (1493-1567), fondatore della casata di Montmorency; venne nominato conestabile di Francia dal 1538, a seguito delle vittorie ottenute contro le truppe imperiali nella difesa della Provenza. Cfr. RENTET 2011.

Mons[ignor] di Aumalla<sup>143</sup> horamai devono essere là appresso per rimediare al tutto, et provvedere che quei populi nello avvenire non siano così facili a solearsi; che tutto sia per aviso.

[159r] Il Re parti hieri di qua con animo di far la entrata sua in Parigi. Io partitò domani per seguire S[ua] M[aes]tà.

Lo Imp[erato]re<sup>144</sup> si trovava a Bruxelles; non si sa a che effetto sia venuto in quei paesi. Che il S[ignor] Dio vogli che tutto passi bene, et non havendo altro che dirle, di continovo mi raccomando a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma, pregandola che sia contenta far dare ricapito alle incluse lettere. Da Lion, alle 2 de ottobre 1548.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

V[ostra] S[ignoria] sia contenta, per sua gratia, molto raccomandarme al S[igno]r Ambass[at]ore di Francia, al qual son restato oltra modo affettionato.<sup>145</sup>

Affettionatissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [159v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, Nuntio {di N[ostro]} S[igno]re etc.

In Vinetia

## VIII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 23 novembre 1548  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 161-162; coperta a c. 162v)<sup>146</sup>

[161r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Se Mons[ignor] l'ambassador di Francia<sup>147</sup> non fu accarezzato, né trattato da me in Piemonte sì come meritava et che era mio debito et desiderio, può persuadersi al sicuro che non fu per falta<sup>148</sup> di bona volontà, ma solo per mancamento di tempo; di gratia, V[ostra] S[ignoria] me ne faccia la sicurtà, raccomandandomeli senza fine.

Quanto alle nove, hora poco le posso dire, passando le cose molto quiete. Ma dubito che questa bonaccia così calma habbia da causare qualche gran tempesta.

<sup>143</sup> Francesco I di Guisa (1519-1563), figlio di Claudio I di Guisa e di Antonietta di Borbone-Vendôme; conte di Aumale dal 1547 al 1550, quando assunse il titolo di duca di Guisa. Sposò Anna d'Este il 16 dicembre 1548. Cfr. BOUCHER 1998.

<sup>144</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>145</sup> Questo post-scriptum sembrerebbe di mano di Della Torre. Manca, tuttavia, la certezza di un consulto paleografico.

<sup>146</sup> A c. 160 troviamo un breve allegato di Montemerlo de Montemerli (cfr. *supra* nt. 16): «Montemerlo si raccomanda a V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma et gli bascia le mani».

<sup>147</sup> Jean de Morvillier; cfr. *supra* nt. 35. Il nunzio Giovanni Della Casa informò il cardinale Alessandro Farnese nella sua lettera del 18 agosto 1548 del fatto che il Morvillier, su invito dello stesso Della Casa, fosse determinato a recarsi in Piemonte per accogliere Enrico II, in viaggio verso Torino, al fine di spronare il sovrano francese a riaprire le trattative per la lega con Roma; cfr. CAMPANA 1907, p. 444.

<sup>148</sup> 'Per mancanza': cfr. *GDLL*, s.v. *falta*, n° 3.

L'Imperatore<sup>149</sup> pare che voglia aspettare in Fiandra il Principe suo figliolo,<sup>150</sup> che non potrà essere prima che al fine di genaro in circa, et si ragiona che a tempo novo debba ritornare in Germania. Ha domandato a quei suoi paesi patrimoniali, come la Fiandra et Borgogna, tre million d'oro da pagarsi in sei anni, a 500 mila scudi per anno, et pare che si contentano de pagarli.

Tra lo Imperatore et Anglesi non si vede che vi sia molta bona intelligentia. Il Protettore<sup>151</sup> non solo non ha voluto accettar l'Interim, ma del tutto si è dichiarato luterano et ha dispensato tutti i beni della Chiesa a poveri, lasciando alli vescovi et preti solamente il vitto et vestito.

Mons[ignor] conestabile<sup>152</sup> et Mons[ignor] di Umala<sup>153</sup> si aspettano di [161v] breve in Corte, havendo sedati i rumori di Bordeos<sup>154</sup> et di quelle parte.

La Principessa di Ferrara<sup>155</sup> entrerà in Parigi la prima domenica dell'advento, et come Mons[ignor] di Umala et lei sieno qui si faranno le lor nozze molto solenne. Altro non ho che io habbia da poterli scrivere per hora, et però, facendo fine, mi raccomando a V[ostra] S[ignor]ia con tutto il core; che 'l S[ignor] Dio la consoli come desidera. Da Poisy, alle 23 di novembre 1548.

Di V[ostra] S[ignor]ia R[everendiss]ma,

Amorevolissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [163v]

Indirizzo: Al R[everendiss]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, Nuntio {di N[ostro] S[igno]re} In Vinetia etc.

Sommario<sup>156</sup>

- Nuntio di Francia etc.

## IX

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 21 gennaio 1549

<sup>149</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>150</sup> Filippo II (1527-1598), figlio di Carlo V d'Asburgo e di Isabella di Portogallo; re di Spagna dal 1556.

<sup>151</sup> Edward Seymour (1500 ca.-1552), fu il primo duca di Somerset e Lord Protettore d'Inghilterra a partire dalla morte di re Enrico VIII, nel gennaio 1547; cfr. BEER 2004.

<sup>152</sup> Anne de Montmorency; cfr. *supra* nt. 142.

<sup>153</sup> Francesco I di Guisa; cfr. *supra* nt. 143.

<sup>154</sup> Bordeaux: il riferimento è alla rivolta scoppiata nell'estate 1548 (cfr. *supra* nt. 140).

<sup>155</sup> Anna d'Este (1531-1607), figlia di Renata di Francia e di Ercole II, duca di Ferrara. Fallite le trattative di matrimonio con il futuro re di Polonia Sigismondo II, osteggiate da Enrico II di Valois (il quale avrebbe voluto che la cugina si unisse a un nobile francese), Anna d'Este fu promessa a Francesco I di Guisa, dopo che Ercole II si fu assicurato il benessere di Carlo V. Il re di Francia e il duca di Ferrara si incontrarono a Torino il 19 agosto 1548, per perfezionare l'accordo solo a fine settembre. Anna d'Este giunse, infine, in Francia agli inizi di dicembre: le nozze furono celebrate il 16 dicembre 1548. Cfr. SANFILIPPO 1993.

<sup>156</sup> È verosimile supporre che il sommario sia stato compilato da un segretario di Giovanni Della Casa.

(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 236-237; coperta a c. 237v)

[236r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Io vorrei pur scriver spesso a V[ostr]a S[ignoria] et avvisarla delle nove di qua, come sarebbe il desiderio commune; ma fin qui le cose hanno dormito talmente che non ho potuto satisfare né a lei, né manco a me stesso. Ma se si cominciano a destarsi, come dimostrano i segni, non mancarò del debito mio et, per non lassar passare occasione che mi si offerisca, V[ostr]a S[ignoria] ha da sapere che le cose tra Francia et Inghilterra caminano a manifesta rottura, et si tiene per certo che Anglesi sieno per cominciare et fare il peggio che potranno se 'l Re Christianissimo<sup>157</sup> non lascia la protectione della Scotia,<sup>158</sup> come a punto avanti hieri l'ambassador de Inghilterra<sup>159</sup> fece intendere a S[ua] M[aes]t[à]. È universale opinione che lo Imp[erato]re<sup>160</sup> habbia da dare fomento alli Anglesi, et pare che già se intenda che si faccia provisione de XVI mila lanzchenech<sup>161</sup> et VI mila cavalli nel paese de Gheldria,<sup>162</sup> di Cleves,<sup>163</sup> et quei contorni che non possono servire per altro effetto. Questo Re credo che non mancherà, dal canto suo, di fare quelle gagliarde provisioni che potrà: ha chiamato alla corte Mons[ignor] di Termes<sup>164</sup> per mandarlo generale in Scotia, et condurrà seco un numero de cavalli et fantarie per potere resistere alli Anglesi.

Lo Imperatore si trova anchora a Bruxelles, dove aspetta il Principe suo figliolo,<sup>165</sup> et si crede che per questo anno non habbia d'attendere ad altro che al stabilimento delle cose di Germania, et farsi il figliolo coadiutore nello Imperio,<sup>166</sup> non [236v] lasciando di fomentare li Anglesi, et metterli talmente alle mane con Francesi che gli sia poi più facile a far il caso suo con l'una et l'altra natione; et questo è il suo disegno, et facilmente li potrebbe riuscire se non si apre ben li occhi.

Non manca lo Imperatore, con molti partiti, de sollecitare Svizzeri ché si risolvano con lui; tra li altri, gli offerisce de darli il sale per il medesimo pretio che esso lo compra, de exentarli delle gabelle che pagano nel condurre biade nei suoi paesi, et de in-

<sup>157</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>158</sup> Sulle ragioni dell'alleanza tra franco-scozzese si è detto a p. 11; cfr. MERRIMAN 2000 e MACDOUGALL 2001.

<sup>159</sup> Nicholas Wotton (1497 ca.-1567), ambasciatore inglese in Francia dal 1546 all'ottobre 1549; cfr. ZELL 2004.

<sup>160</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>161</sup> *Sic.*

<sup>162</sup> Ducato di Gheldria, divenuto parte dei territori del Sacro Romano Impero dal 1543, a seguito del trattato di Venlo.

<sup>163</sup> Ducato di Kleve, unificato nel ducato di Jülich-Kleve-Berg a partire dal 1521.

<sup>164</sup> Paul de La Barthe (1482-1562), signore di Thermes; cfr. *supra* nt. 50. BAUDOUIN-MATUSZEK 1987 pubblica, alle pp. 374-382, la minuta di un documento (conservata alla Morgan Library, New York) recante il titolo di «Instruction au sieur de Termes seneschal de Rouergue que le roy envoyé presentement son lieutenant general en Escosse de ce qu'il aura a faire estant par dela et pour ledit voyage», recante data 23 aprile 1549. Qui vengono racchiuse le indicazioni, redatte in venticinque punti per mano del segretario di Stato Claudio di Alaspina, per Paul de La Barthe durante la sua missione in Scozia in qualità di generale.

<sup>165</sup> Filippo II; cfr. *supra* nt. 150.

<sup>166</sup> La medesima notizia viene riferita anche nella lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del 18 gennaio 1549; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 429 (lettera 223).

vestirli di tutto quello che tengono occupato allo Imperio. Ma con tutto questo si crede che confermeranno la lega con Francia, perché non manca chi remostrà loro il bene et male che li può seguire accostandosi più a l'uno che <a> l'altro. Il S[ignor] Dio sia quello che gli metta la sua Santa mano. Altro non mi occorre dirli per hora, se non pregarla che si vaglia di me, potendosine servire in qualche occorrentia sua, che mi havrà sempre pronto alli soi comandi. Et a V[ostra] S[ignoria] mi raccomando, come fa Montemerlo,<sup>167</sup> anchora suo affettionatissimo servitore.

Da Poisi, alli XXI de genaro 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [237v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ignor] l' {Arc}ivescovo di Benevento, Nun{tio di} N[ostro] S[igno]re  
A Venetia

## X

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 7 febbraio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 238-239; coperta a c. 239v)

[238r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Scrissi ultimamente<sup>168</sup> a V[ostra] S[ignoria] che l' Armiraglio de Inghilterra<sup>169</sup> era stato retenuto con alcuni altri per havere voluto amazzare il Protettore suo fratello,<sup>170</sup> il Re<sup>171</sup> et la Principessa,<sup>172</sup> et farsi lui Re sposando Madama Isabella,<sup>173</sup> la seconda fi-

<sup>167</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

<sup>168</sup> Un riferimento alla congiura nel Regno d'Inghilterra, in realtà, non viene rintracciato in nessuna altra lettera tra quelle inviate da Della Torre a nostra disposizione: pare allora verosimile che l'epistola richiamata dal nunzio sia andata dispersa, e che questa corrispondenza – per come è conservata nei mss. Vat. Lat. 14.834-35 – sia incompleta. A supporto di questa ipotesi, sappiamo che il cardinale Alessandro Farnese aggiornò Giovanni Della Casa riguardo alla congiura in Inghilterra nella sua lettera del 9 febbraio 1549 (ms. Vat. Lat. 14.833, cc. 85, 87-88), riferendo di esserne stato informato tramite una lettera del nunzio in Francia datata 26 gennaio.

<sup>169</sup> Thomas Seymour (1509 ca.-1549), nominato Lord Ammiraglio nel febbraio del 1547; fratello di Edward Seymour, Lord Protettore durante il regno di Edoardo VI. Arrestato come traditore il 17 gennaio 1549 per aver tentato di attuare una congiura ai danni del Lord Protettore Edward Seymour, suo fratello, e del sovrano Edoardo VI, Thomas Seymour fu giustiziato il 20 marzo dello stesso anno. Cfr. BERNARD 2004.

<sup>170</sup> Edward Seymour; cfr. *supra* nt. 151.

<sup>171</sup> Edoardo VI (1537-1553), figlio di Enrico VIII e di Jane Seymour; re d'Inghilterra e Irlanda dal 20 febbraio 1547, a seguito della morte del padre, nel gennaio dello stesso anno; cfr. HOAK 2004.

<sup>172</sup> Maria I Tudor (1516-1558), nota come Maria la cattolica, o la sanguinaria; sorella di Edoardo VI e futura regina d'Inghilterra a seguito della prematura morte del fratello (luglio 1553); cfr. WEIKEL 2004.

<sup>173</sup> Elisabetta I Tudor (1533-1603), seconda delle figlie femmine di Enrico VIII, futura regina d'Inghilterra (a partire dal 17 novembre 1558); cfr. COLLINSON 2004.

gliola del Re morto.<sup>174</sup> Hora <ha> da sapere che si conferma pure la retention detta, ma pare che 'l trattato<sup>175</sup> fusse solo contra il fratello, ché, sentendosi li populi de Inghilterra mal satisfatti del Protettore per conto della poca religione che va ogni giorno di male in peggio per causa sua, haveva pensato,<sup>176</sup> amazzando il fratello, poterli succedere senza molta difficoltà et governar lui quel Regno fino che 'l Re fusse habile per l'età; così è stato scritto de Inghilterra.

La Regina<sup>177</sup> parturì alli 2 di questo un bel figliolo maschio,<sup>178</sup> di che il Regno fa grande allegrezza; et si attende a vivere allegramente, tenendosi per fermo che lo Imp[erato]re<sup>179</sup> non li habbia da far guerra per questo anno, et, quando pur la faccia, che se gli risponderà gagliardamente et massime, essendosi conclusa la lega tra il Re et Svizeri,<sup>180</sup> et con maggior vantaggio che non fece il Re Francesco,<sup>181</sup> il quale non puotè mai havere uno o doi cantoni, salvo il vero, et questa M[aes]t[à] li ha havuti tutti, che è quanto le posso dire per hora circa le nove.

Io intendo per lettere che mi sono state scritte da Vinetia che, essendo vacata una pieve nella mia diocese di Ceneda, V[ostra] S[ignoria] ne ha provisto in persona d'un messer Gio[vanni] Federico da Auderzo,<sup>182</sup> nonostante che N[ostro] S[ignor]e mi habbia concesso l'indulto, come V[ostra] S[ignoria] può molto ben sapere; et [238v] intendo de più che 'l mio Vic[ari]o<sup>183</sup> era venuto a Vinetia per questo effetto, et che finalmente messer Gio[vanni] Federico cederebbe il possesso. Prego V[ostra] S[ignoria] che, da mo avanti, <habbia> quel rispetto alla mia diocese che io havrei alla sua, quando io mi trovassi nel loco suo, secondo che mi son sempre pro{me}ss{o} et prometto della bontà et amorevolezza sua che, se bene ho l'indulto – come V[ostra] S[ignoria] havrà visto – gli ne restarò non di meno obligato.

Il battesimo<sup>184</sup> del figliolo del Re si differirà a farsi doppo Pasqua. S[ua] M[aes]t[à] vuole che si nomini Luigi, et ha invitato per compari il Re di Portogallo,<sup>185</sup> la Regina

<sup>174</sup> Enrico VIII (1491-1547), predecessore di Edoardo VI sul trono d'Inghilterra; cfr. ERICKSON 2003.

<sup>175</sup> Cassatura: «soto».

<sup>176</sup> Cassatura: «che».

<sup>177</sup> Caterina de' Medici; cfr. *supra* nt. 72.

<sup>178</sup> Luigi di Valois, nato il 3 febbraio 1549 a Fontainebleau (e non il 2, come riferisce qui Della Torre), morì nell'ottobre dello stesso anno con il titolo di duca d'Orléans; cfr. ORIEUX 1987, p. 126.

<sup>179</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>180</sup> Tuttavia, osserviamo nelle lettere successive il procedere delle trattative per la lega con gli Svizzeri; dunque, nell'epistola XII datata 28 febbraio 1549, Della Torre conferma che gli accordi non potevano effettivamente considerarsi conclusi.

<sup>181</sup> Francesco I di Valois (1494-1547) morì il 31 marzo 1547, lasciando il trono di Francia all'erede Enrico II.

<sup>182</sup> Gio[vanni] Federico da Auderzo: personaggio di difficile identificazione.

<sup>183</sup> Vicario generale di Michele Della Torre era il canonico Giovanni Antonio Della Torre, come si desume dalle carte del processo da lui avviato nell'aprile 1547 contro Liberale Pontino, accusato di negare il dogma della transustanziazione. Cfr. DEL COL 2014, p. 38.

<sup>184</sup> Sic.

<sup>185</sup> Giovanni III di Aviz (1502-1557), detto il Pio, re del Portogallo dal 1521 fino alla morte; sposò Caterina d'Asburgo, sorella di Carlo V. Cfr. DRUMOND BRAGA 2002.



vedova di Scotia,<sup>186</sup> et il Duca di Ferrara,<sup>187</sup> <et Madama di Umala>;<sup>188</sup> che sia per avviso di V[ostra] S[ignoria] et fine di questa mia, raccomandandomi a Vostra Signoria con tutto il core. Da Poisi, alli VII de febbraio 1549.

V[ostra] S[ignoria] sarà contenta far dar ricapito subito all'alligato plico che me ne farà gran piacere.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [239v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arciv[escov]o {di Ben}evento, Nuntio Ap[ostoli]co.

In Vinetia ect.

## XI

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Dommartin, 21 febbraio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 242-243; coperta a c. 243v)

[242r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Alli VIII<sup>189</sup> del presente, se non m'inganno, scrissi l'ultima mia a V[ostra] S[ignoria] con l'occasione de messer Alessandro Schivanoglia<sup>190</sup> che si ne andò a Roma per la via di Ferrara, et gli mandai anche un plico per il conte Hieronimio mio fratello.<sup>191</sup> Hora non mi resta dirli altro, se non che 'l Re<sup>192</sup> si è risoluto di mandare a Roma quel numero de prelati che piacerà a N[ostro] S[igno]re<sup>193</sup> per intravenire alla reforma generale che S[ua] B[eatitudine] intende di fare, non ostante che anchora non sia venuta la risposta della scrittura <che questa M[aes]t[à] mandò a Roma a giorni passati>.

Le cose de Inghilterra, per quello che dicano questi S[igno]ri Francesi, sono piene di confusione per il caso dell'Armiraaglio,<sup>194</sup> essendo entrato tanto sospetto nel Protettore<sup>195</sup> che non sa da chi guardarsi, et ultimamente fece prendere il governatore di Cales<sup>196</sup> come complice del trattato.

<sup>186</sup> Maria di Guisa (1515-1560), regina consorte di Scozia, moglie di Giacomo V di Scozia, morto il 14 dicembre 1542; cfr. MARSHALL 2004.

<sup>187</sup> Ercole II d'Este (1508-1559), duca di Ferrara dal 1534 fino alla morte; cfr. BENZONI 1993.

<sup>188</sup> Anna d'Este; cfr. *supra* nt. 155.

<sup>189</sup> In realtà la lettera precedente da noi posseduta risale al 7 febbraio 1549 (lettera X).

<sup>190</sup> Alessandro Schifanoia, coppiere di Caterina de' Medici; cfr. SCHEURER - PETRIS - AMHERDT - GUILLOD-FALCONET 2017, *ad indicem*. La medesima notizia viene riferita anche in LESTOCQUOY 1966, p. 430: lettera di Michele Della Torre ad Antonio Elio del 17 marzo 1549 (lettera 225).

<sup>191</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>192</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>193</sup> Papa Paolo III; cfr. *supra* nt. 67.

<sup>194</sup> Thomas Seymour; cfr. *supra* nt. 169.

<sup>195</sup> Edward Seymour; cfr. *supra* nt. 151.

<sup>196</sup> George Brooke (1497-1558), fu nominato governatore di Calais nel giugno 1544 e detenne la carica fino al 1550; cfr. KNIGHTON 2004.

In Scotia era giunto il soccorso che 'l Re haveva mandato delle fanterie, et de danari, et doi di sono fu spedito Mons[ignor] di Monlu<sup>197</sup> a quella volta; et hieri doveva [242v] anche partire Mons[ignor] di Termes,<sup>198</sup> il quale se imbarcaria pur per Scotia al fine di marcio con cento homini d'arme, 200 cavali leggieri, et mille fanti.

Si ha nova qui che lo Imp[erato]re<sup>199</sup> faceva alcuni fanti in Germania per servirsene alla impresa che dicano voler fare alle terre marittime, le quale stanno ostinate di non volere accettare l'Interim.

La lega tra il Re et Svizeri è risoluta et conclusa, ma non è pubblicata. Le conditioni sono quelle che scrissi per l'ultima,<sup>200</sup> eccetto che non sono obligati i Svizeri per l'acquisto de Milano, né di Genova, ma sì bene alla deffensione quando per caso il Re ne fusse patrone, sono ben obligati alla ricuperatione di Bologna,<sup>201</sup> et hanno voluto che S[ua] M[aes]t[à] non possa assoldare manco de VI mila di essi, né più de XVI mila. Ma in caso che Sua Maestà andasse personalmente alla guerra, che ne possa levare quel numero [243r] che gli piacerà, et se intendano obligati alla deffensione del Re et del Regno di Francia et di quello che hora possede et potesse possedere, ma non per offendere lo Imp[erato]re. Il Re è tenuto di aiutare i Svizeri in ogni lor bisogno de 200 homini d'arme, de 20 mila scudi al mese, et di non so qua[n]ti pezzi d'artegleria. Dico in caso che lo Imperatore li molestasse in casa loro, che è tutto quello che per hora mi occorre dirli di novo. Raccomandandomi sempre a V[ostra] S[ignoria], con pregarla faccia dar ricapito all'alligato plico al conte Hieronimo, che 'l S[ignor] Dio la consoli come desidera.

Da Don Martin, alli XXI di febbraio 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendiss]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [243v]

Indirizzo: Al R[everendiss]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ignor] {l'Arciv}escovo di Benevento, {Nunt}io di N[ostro] S[igno]re etc.

In Vinetia

## XII

<sup>197</sup> *Sic.* Si tratta di Jean de Monluc (1502 ca.-1577), il quale, dopo aver ricoperto il ruolo di ambasciatore francese nell'Impero ottomano e poi a Venezia, nel gennaio 1549 venne inviato in Scozia con lo scopo di indagare sulla fondatezza della proposta avanzata dai lord d'Irlanda O'Neill, O'Doherty, Manus O'Donnell e da suo figlio, Calvagh, per respingere l'Inghilterra; costoro offrivano, dunque, la sottomissione al re di Francia, a condizione che Enrico II contribuisse all'impresa con duemila fanti, duecento cavalli e quattro cannoni, e ottenesse dal pontefice la concessione dell'Irlanda. Cfr. LYONS 2003.

<sup>198</sup> Paul de La Barthe; cfr. *supra* nt. 50.

<sup>199</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>200</sup> Nella lettera precedente in nostro possesso – quella del 7 febbraio 1549 (lettera X) – non compaiono cenni alle condizioni della lega con gli Svizzeri; si dice solo che la lega è stata concordata con tutti i cantoni, e non solo con alcuni di essi.

<sup>201</sup> Boulogne-sur-Mer.

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 28 febbraio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 240-241; coperta a c. 241v)

[240r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Scrissi doi di sono<sup>202</sup> a V[ostra] S[ignoria] la lega conclusa tra il Re<sup>203</sup> et Svizeri, nel modo che 'l Re proprio et Mons[ignor] il Car[dinale] di Guisa<sup>204</sup> mi havevano detto; ho di poi inteso non essere anchora in tutto resoluta et, havendomene voluto chiarire dal S[igno]r Mons[ignor] de Guisa, S[ua] S[ignoria] R[everendissi]ma mi ha detto che 'l Re ha risoluto la lega con tutti i cantoni de Svizeri separatamente, et che con Grisoni<sup>205</sup> vi è stata un poco de difficoltà per certi danari che essi pretendino dovere havere da questa M[aes]tà. De quali denari già si è fatta la provisione, di modo che si publicarà la lega con tutti generalmente, con le coditioni che mi haveva detto altre volte, che sono quelle che scrissi a V[ostra] S[ignoria] per le mie precedenti;<sup>206</sup> ho voluto avisarlo, acciò che la sappia quanto passa. Altro non ho di novo, se non che, circa mezo maggio prossimo, il Re farà la entrata sua in Parigi, che sarà fine di questa, raccomandandoli il ricapito di questo plico; et a V[ostra] S[ignoria] mi raccomando. Da Poisi, all'ultimo di febbraio 1549. In fretta.

Affettionatissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda  
Montemerlo<sup>207</sup> basa le mani di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma

Coperta [241v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[igno]re etc.

In Vinetia

### XIII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 15 aprile 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 244-245; coperta a c. 245v)

[244r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

<sup>202</sup> Eppure le lettere in nostro possesso in cui Della Torre afferma che la lega con gli Svizzeri possa dirsi conclusa – benché non ancora pubblicata – risalgono al 7 e al 21 febbraio 1549 (lettere X e XI). Ad ogni modo, non possiamo escludere a priori l'esistenza di un'ulteriore lettera, datata 26 febbraio 1549, che confermasse tale notizia: vale l'ipotesi della possibile dispersione.

<sup>203</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>204</sup> Carlo di Guisa; cfr. *supra* nt. 30. Di seguito all'indicazione del nome si registra una cassatura: «h».

<sup>205</sup> Cantone dei Grigioni, nella Svizzera orientale.

<sup>206</sup> Per le condizioni della lega con gli Svizzeri a questa altezza cronologica, cfr. *supra*, lettera XI, datata 21 febbraio 1549.

<sup>207</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

Oltre l'amorevole lettera che V[ostra] S[ignoria] m'ha scritto nel caso del conte Hieronimo,<sup>208</sup> io ho havuto ancora lettere del conte Luigi mio fratello<sup>209</sup> et da messer Hercole dalle Maniche,<sup>210</sup> tutte piene de <la solita> cortesia et amorevolezza <di V[ostra] S[ignoria]>, le quale, anchora che non servano per farmi conoscere la buona volontà che V[ostra] S[ignoria] porta a casa mia, essendone già lungo tempo certificato, servirà almeno per obligarmi a V[ostra] S[ignoria] in vita mia, rendendomi certo che, quando bene non havesse havuto ordine dalli Patroni, che non havrebbe perciò lasciato per gratia sua di fare ogni offitio a favor de casa mia; onde la ringratio quanto posso, pregandola che si vaglia di me in tutto quello che la conoscerà ch'io la possa servire.

Havrò piacere che V[ostra] S[ignoria] resti consolata con la licentia d'andar a Roma, et piaccia al S[ignor] Dio che io la possa presto vedere in quelle bande, che è quanto mi occorre dirli per hora, non havendo alcuna cosa di novo che sia degna di suo avviso; a V[ostra] S[ignoria] mi raccomando. Da Poisi, alli XV de aprile 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Affettionatissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [245v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[igno]re etc.

A Vinetia

#### XIV

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 6 maggio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 246-247; coperta a c. 247v)

[246r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io scrivo questa per coperta delle lettere ch'io scrivo al conte Luigi mio fratello,<sup>211</sup> pregando V[ostra] S[ignoria] che gli le faccia mandare subito.

Di novo non ce altro che mi paia degno di suo avviso, se non che finalmente il Re<sup>212</sup> ha contentato che si levino li abbusi introdotti in questo regno contra l'autorità et libertà ecclesiastica.

È anche contenta S[ua] M[aes]tà dare il possesso al Car[dinale] d'Urbino<sup>213</sup> dell'abbattia di San Vittore di Marsiglia.

<sup>208</sup> Girolamo Della Torre. Il nunzio si riferisce all'aggressione ai danni di Giovanni e Tristano Savorgnan a Padova; a seguito di questo episodio, Girolamo Della Torre venne confinato a Candia per dieci anni con una sentenza del Consiglio dei Dieci del 23 maggio 1549; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>209</sup> Luigi Della Torre; cfr. *ibidem*.

<sup>210</sup> *Hercole dalle Maniche*: personaggio di difficile identificazione.

<sup>211</sup> Luigi Della Torre; cfr. *ibidem*.

<sup>212</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>213</sup> Giulio Feltrio Della Rovere (1535-1578), figlio di Francesco Maria I e di Eleonora Gonzaga. In seguito al matrimonio del fratello Guidobaldo II con Vittoria Farnese, egli ottenne da Paolo III la nomina al cardinalato a soli tredici anni (nominato *in pectore* il 27 luglio 1547; pubblicamente il 9 gen-

Li Francesi hanno voluto rubare di notte un loco de Anglesi chiamato Embertul,<sup>214</sup> presso Bologna<sup>215</sup> una lega et mezza, ma non gli è venuta fatta: dopo che furono su le mure, furono ributati, et Mons[ignor] de Ciatiglion<sup>216</sup> è rimasto ferito d'una archibusata in un braccio et d'una sassata in una gamba, ma il suo male non è però d'importanza. A V[ostra] S[ignoria] mi raccomando sempre.

Da Poisy, alli VI de maggio 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Servitor affettionatissimo, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [247v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'arcivescovo di Benevento, {Nu}ntio di N[ostro] S[ignor]e etc.

In Vinetia

## XV

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Poisy, 23 maggio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 248-249; coperta a c. 249v)

[248r] R[everendissi]mo S[igno]r mio oss[ervandissi]mo,

Li Anglesi fortificano l'isola d'Or{e}gni,<sup>217</sup> la quale presero poco tempo fa, et perché preme molto a questo Re<sup>218</sup> per non essere discosta dalla bassa Normandia più che tre leghe. S[ua] M[aes]tà<sup>219</sup> ha delibrato di ricuperarla et ne ha dato il carico al S[ignor] Pietro Strozzi,<sup>220</sup> il quale l'ha accettato benc{hè} malvoluntieri, et avanti hieri partì per le coste per andare a vedere il sito dell'isola et della fortezza per potere poi fare le provisione opportune. Tra Anglesi et Francesi il foco è talmente acceso che facilmente non si potrà extinguere; Dio li metta la sua mano.

La entrata si farà in Parigi alli 15 de giugno: così sta fermo, se altro non innova, che è quanto mi occorre dirli per hora. Raccomandandoli il ricapito dell'alligato plico, mi raccomando a V[ostra] S[ignoria], come fa Montemerlo,<sup>221</sup> suo affettionatissimo servitore. Da Poisy, alli 23 de maggio 1549.

naio 1548); a fronte del legame che conservò con la propria città natale, fu soprannominato il cardinale di Urbino. Cfr. SANFILIPPO 1989b.

<sup>214</sup> È probabile si tratti di Ambleteuse. La notizia della presa di Ambleteuse (chiamata però Ambertuol, non Embertul) viene data nella lettera XXV di Michele Della Torre, datata 30 agosto 1547.

<sup>215</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>216</sup> Gaspard de Coligny (1519-1572), signore di Châtillon e ammiraglio di Francia; cfr. WHITEHEAD 1904.

<sup>217</sup> Deve trattarsi dell'isola di Aurigny (Alderney in inglese), facente parte dell'arcipelago Isole del Canale.

<sup>218</sup> Edoardo VI; cfr. *supra* nt. 171.

<sup>219</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>220</sup> Piero Strozzi (1511-1558), figlio di Filippo e di Clarice de' Medici; fuoriuscito fiorentino, legò la sua persona ai reali di Francia, divenendo un capitano dell'esercito francese. Cfr. SIMONETTA 2019.

<sup>221</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

Affettionatissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [249v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] {l'Ar-  
ci} vescovo di Benevento, {Nunti}o di N[ostro] S[ignor]e etc.

In Vinetia

XVI

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Parigi, 29 giugno 1549

(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 250-251; coperta a c. 251v)

[250r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io non ho scritto a V[ostra] S[ignoria]; già sono molti giorni, non essendo seguita cosa che mi sia parsa degna di suo avviso. Le scrivo adesso con l'occasione de indirizzarli l'alligato plico al conte Hieronimo mio fratello,<sup>222</sup> pregandola a farglielo tenere subito, che me ne farà cosa gratissima; e con questa occasione non lascerò de dirli come, dopo l'entrata del Re<sup>223</sup> et della Regina<sup>224</sup> che si fece solennemente in Parigi, si è atteso alle giostre et feste che si erano apparecchiate per quello effetto, del quale credo dureranno ancora tutta questa /segunte/ settimana et al principio dell'altra. Se altro non innova, il Re partirà di qua per Villa Cotré<sup>225</sup> et Compiègne,<sup>226</sup> havendo mandato Mons[ignor] di Vandomo<sup>227</sup> alla frontiera di Picardia contra Anglesi, li quali si trovavano assai grossi a Bologna<sup>228</sup> et de fanti et de cavalli; et, per quello che si giudica, erano venuti per diffendere il suo paese, essendosi divulgato che, dopo l'entrata del Re in Parigi, S[ua] M[ae]stà doveva mandare a dare il guasto al paese che Anglesi tengano di qua del mare; et potria [250v] facilmente essere che tra Anglesi e Francesi non seguisse altro per hora, il che non dovrebbe molto piacere allo Imp[erato]re.<sup>229</sup>

Le cose di qua passano bene, impero che 'l Re leva li abbusi introdutti già lungo tempo in Francia. Si fano adesso interinare le patente da parlamenti, et per dar buon principio io ho fatto spedire<sup>230</sup> lettere<sup>231</sup> del Re, perché Mons[ignor] il Cardinal di Urbino<sup>232</sup> possa far pigliare il possesso della sua abbazia di San Vittore di Marseglia, et così li altri cardinali et prelati delle altre chiese et monasterii che non hanno potuto havere

<sup>222</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>223</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>224</sup> Caterina de' Medici; cfr. *supra* nt. 72.

<sup>225</sup> Villers-Cotterêts.

<sup>226</sup> Compiègne.

<sup>227</sup> Antoine de Bourbon-Vendôme (1518-1562), duca di Vendôme dal 1537. Nella lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del 15 febbraio 1548 viene riferito che il Vendôme è stato inviato in Piccardia; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 267 (lettera 140).

<sup>228</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>229</sup> Carlo V d'Asburgo; cfr. *supra* nt. 75.

<sup>230</sup> Cassatura: «te».

<sup>231</sup> Cassatura: «de possessi».

<sup>232</sup> Giulio Feltrio Della Rovere; cfr. *supra* nt. 213.



fin qui. Di che il S[ignor] Dio ne sia sempre lodato. Non mi occorre dir altro a V[ostra] S[ignoria], se non raccomandarmeli senza fine. Da Parigi, alli 29 de giugno 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda Montemerlo<sup>233</sup> si raccomanda a S[ua] S[ignoria] R[everendissi]ma.

Coperta [251v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignore] {l'Ar-  
ci} vescovo di Benevento, {Nuntio di} N[ostro] Sig[no]re etc.

A Vinetia

## XVII

Avvisi da Rouen, 5 luglio 1549

(ms. Vat. Lat. 14.835, c. 254)

[254r] Avisi da Roano de V de luglio 1549

Havrete inteso che 'l S[ignor] Priore<sup>234</sup> valorosamente affrontò l'armata de Inghilterra che era sotto il castello dell'isola de Granese<sup>235</sup> con sei galere, et la canonò di sorte che furono constretti di abbandonare i navigli et fuggire in terra; et se la marea non fusse mancata, che era causa che le galere sariano restate in secco, menava più de X fra grossi et piccoli navigli in Francia. Dicano questi feriti che gli ha fatto cose straordinarie che sariano lunghe a dire. Il colonnello Mellon,<sup>236</sup> se non è morto, sta male, et Mons[ignor] della Ciambra<sup>237</sup> ha manco una gamba, ma non si dubita della vita.

Il colonnello Mellon è di poi morto, et de Mons[ignor] della Ciambra si spera bene.

Doppoi é arrivata una galera che ha portato forse 60 feriti, dove era Mons[ignor] della Ciambra, et il povero colonnello Mellon.

## XVIII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Parigi, 9 luglio 1549

(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 252-253; coperta a c. 253v)

<sup>233</sup> Montemerlo de Montemerli; cfr. *supra* nt. 16.

<sup>234</sup> Leone Strozzi; cfr. *supra* nt. 52.

<sup>235</sup> Probabilmente Guernési, ovvero Guernesey (in francese) o Guernsey (in inglese).

<sup>236</sup> Antonio Milone (o Mellone) (1500 ca.-1549), soldato cremonese dapprima nelle truppe di Francesco II Sforza, passò al servizio dei Francesi in qualità di ingegnere militare, ottenendo – ancora sotto Francesco I di Valois – il grado di colonnello; rimase tra le schiere francesi anche durante il regno di Enrico II, combattendo contro gli Inglesi nel Canale della Manica. Morì sul campo di battaglia nell'estate 1549. Cfr. PROMIS 1874.

<sup>237</sup> *Mons[ignor] della Ciambra*: personaggio di difficile identificazione, probabilmente da ricollegare alla famiglia La Chambre. Si ipotizza possa trattarsi di Jean II de Seyssel - La Chambre, terzo conte e primo marchese di La Chambre a partire dal 1544.

[252r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Io ho lettere da miei fratelli<sup>238</sup> nelle quale mi avvisano che V[ostra] S[ignor]ia non ha mancato de farli conoscere, et con parole et con effetti, l'affettione che – per gratia sua – porta alla casa mia, fino a servirli de danari in questi bisogni del conte Hieronimo;<sup>239</sup> et benché tutto questo non mi sia novo, per haverla sempre conosciuta amorevole et affettionata alli amici soi, ne ho però sentito infinito piacere, et quanto posso ne ringratio V[ostra] S[ignor]ia, certificandola che quando noi altri fratelli non havessimo altro obbligo a V[ostra] S[ignor]ia – che gli ne havemo infiniti – questa sua amorevole dimostratione sola<sup>240</sup> sarebbe ottimo mezzo da obligarne a V[ostra] S[ignor]ia in vita nostra. In questo proposito non voglio dirli altro, se non pregarla che si vaglia di me in tutto quello che la conoscerà ch'io la possa servire.

Il S[ignor] Pietro Strozzi,<sup>241</sup> giostrando questi giorni a ferri molati,<sup>242</sup> fu ferito d'un tronco di lancia nel braccio destro; et benché non vi sia pericolo di morte, né che resti stropiato, si crede però che per doi o [252v] o<sup>243</sup> tre mesi non si ne potrà aiutare. Nel resto non so che dirli. Però, facendo fine, mi raccomando a V[ostra] S[ignor]ia con tutto il core. Da Parigi, alli VIII de luglio 1549.

Di V[ostra] S[ignor]ia R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [253v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] {l'Ar} civescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[ignor]e etc.

A Vinetia

## XIX

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Parigi, 16 luglio 1549

(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 255-256; coperta a c. 256v)

[255r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Credo che l'ultima lettera ch'io scrissi a V[ostra] S[ignor]ia fusse de <X di questo><sup>244</sup> et, non havendo di poi ricevuto sue lettere, né essendo occorso cosa più che tanta degna di suo avviso, io scrivo la presente solo per pregarla che sia contenta far

<sup>238</sup> Girolamo e Luigi Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>239</sup> Non è da escludere che il nunzio si riferisca all'indennizzo di 5 mila scudi che Girolamo Della Torre fu condannato a pagare ai Savorgnan, in seguito all'aggressione ai danni di Giovanni e Tristano; cfr. *supra* nt. 208.

<sup>240</sup> Cassatura: «~~ne~~».

<sup>241</sup> Piero Strozzi; cfr. *supra* nt. 220.

<sup>242</sup> Espressione avverbale che assume il significato di "con estrema risoluzione": cfr. *GDLI*, s.v. *molato*, n° 2.

<sup>243</sup> *Sic.*

<sup>244</sup> In realtà la lettera precedente di Della Torre a nostra disposizione è datata 9 luglio 1549; l'integrazione in interlinea sostituisce una cassatura: «~~29 del passato~~».

dare ricapito allo alligato plico del conte Hieronimo mio fratello,<sup>245</sup> ché me ne farà singlar piacere.

Quanto alle nove, noi havemo il ritorno di Mons[ignor] de Ascie,<sup>246</sup> venuto di Scotia con quattro galere, et ha portato la confirmatione della vittoria che Francesi hanno havuto contra Anglesi, havendoli pigliato quella isola presso Edimburg,<sup>247</sup> sopra la quale si fortificavano. Sono stati amazzati et presi tutti li nemici, li quali erano sotto sei bandiere, cioè 5 d' Anglesi et una de Italiani; et il detto Mons[ignor] de Ascie, che sarà alla Corte fra doi giorni, porta seco le dette bandiere.

Di qua ce sono pur inditii – ancora che non se ne parla alla scoperta – che 'l Re<sup>248</sup> habbia da fare impresa contra Anglesi al settembre futuro; [255v] che 'l S[ignor] Dio gli la mandi bona. Altro non mi occorre dire a V[ostra] S[ignoria], et però, facendo fine, mi raccomando alla sua bona gratia, et me li offero in tutto quello che posso per farli servitio. Che Dio la contenti come desidera. Da Parigi, alli XVI de luglio 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Servitor amorevolissimo, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [256v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] {l'Ar-  
ci}vescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[ignore] etc.

In Vinetia

## XX

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Villers-Cotterêts, 31 luglio 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 257-258; coperta a c. 258v)

[257r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

Noi ci ne andiamo verso li Anglesi et, per quello che 'l Re<sup>249</sup> mi ha detto, S[ua] M[aes]t[à] è risoluta di farli guerra et di levarsi questo Stato delli ochi; che 'l S[ignor] Dio gli ne presti la gratia. Domani S[ua] M[aes]t[à] partirà da Villa Cottrè<sup>250</sup> per Compiègne,<sup>251</sup> dove lascerà la Regina,<sup>252</sup> et si crede che S[ua] M[aes]t[à] si fermerà a Abevilla,<sup>253</sup> et

<sup>245</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>246</sup> André de Montalembert (1483-1553), signore d'Essé. Inviato luogotenente in Scozia nel 1548, pose Haddington sotto assedio per poi essere sostituito da Paul de La Barthe, signore di Termes. Il 20 giugno 1549 conquistò l'isola di Inchkeith, al largo di Edimburgo. La notizia giunse a Parigi solo in luglio, con il ritorno in patria del d'Essé. Cfr. MERRIMAN 2000, p. 341: Merriman tuttavia riferisce che d'Essé consegnò alla Francia 7 insegne nemiche e non 6, come invece scrive Della Torre nella sua lettera a Della Casa.

<sup>247</sup> Si tratta dell'isola di Inchkeith, al largo di Edimburgo, sottratta agli Inglesi il 20 giugno 1549.

<sup>248</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>249</sup> Enrico II di Valois; cfr. *ibidem*.

<sup>250</sup> Villers-Cotterêts.

<sup>251</sup> Compiègne.

<sup>252</sup> Caterina de' Medici; cfr. *supra* nt. 72.

<sup>253</sup> Abbeville.

c'è qualche opinione che debba andare personalmente alla impresa. Il conestabile<sup>254</sup> et Mons[ignor] d'Umala<sup>255</sup> saranno per li X de agosto a Montirolo<sup>256</sup> per rivedere le genti et pagarle, et dare ordine alle cose necessarie, che è quanto mi occorre dirli per questa, raccomandandoli il ricapito delle alligate al conte Manfredo di Collalto<sup>257</sup> et al conte Luigi mio fratello.<sup>258</sup> Et a V[ostra] S[ignoria] mi raccomando sempre. Da Antoglio il Priore presso Villa Cottre, all'ultimo di luglio 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Affettionatissimo servitor, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [258v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[igno]r l' {Arcivesc}ovo di Benevento, {N}untio di N[ostro] S[igno]re etc.  
In Venetia

## XXI

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 6 agosto 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 259-260; coperta a c. 260v)

[259r] R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo,

All'ultimo del mese passato scrissi a V[ostra] S[ignoria] con un plico al conte Luigi mio fratello,<sup>259</sup> et con quel poco che mi occorre di novo; et hora mi resta dirli come il conestabile<sup>260</sup> et Mons[ignor] d'Umala<sup>261</sup> partirono hieri di qua per Montirolo<sup>262</sup> per dare ordine alle cose necessarie per la impresa, et il Re<sup>263</sup> deve partire posdimane per

<sup>254</sup> Anne de Montmorency; cfr. *supra* nt. 142.

<sup>255</sup> Francesco I di Guisa; cfr. *supra* nt. 143.

<sup>256</sup> Montreuil-sur-Mer, nell'Alta Francia.

<sup>257</sup> Manfredo Collalto (1498-1552), figlio di Giambattista Collalto e Caterina Collalto; fu inviato a Roma ancora bambino perché ricevesse un'istruzione adeguata al proprio rango: si trovò presso la Corte pontificia di Leone X, il papa Medici, che da Firenze portò con sé raffinata cultura. Entrato nella cerchia ristretta del pontefice, Manfredo venne nominato cameriere del papa e suo familiare. A Roma ebbe modo di stringere importanti amicizie con Pietro Aretino e con Pietro Bembo, entrambe portate avanti anche al rientro nel territorio del Dominio veneziano. Alla morte di Leone X, il Collalto dovette fare ritorno a San Salvatore, rinunciando alla dignità ecclesiastica; si unì, quindi, in matrimonio con Bianca di Collalto.

<sup>258</sup> Luigi Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>259</sup> Luigi Della Torre; cfr. *ibidem*. Sappiamo, però, che Luigi Della Torre era stato assassinato, insieme al cognato Giambattista Colloredo, il primo di agosto per mano di Tristano Savorgnan; cfr. lettera di Giovanni Della Casa al cardinale Alessandro Farnese del 3 agosto 1549, in ms. Vat. Lat. 14.829, cc. 124v-125r. Il monumento funebre di Luigi Della Torre si trova in Santa Maria Gloriosa dei Frari, a Venezia.

<sup>260</sup> Anne de Montmorency; cfr. *supra* nt. 142.

<sup>261</sup> Francesco I di Guisa; cfr. *supra* nt. 143.

<sup>262</sup> Montreuil-sur-Mer, nell'Alta Francia.

<sup>263</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

la volta de Amiens et Abevilla.<sup>264</sup> La impresa si va sollecitando perché si possa finire prima che cominciano le piogge, le quale in queste parte sogliono mettersi assai di bon hora. Il S[ignor] Dio gli doni felice successo.

Quello che sia occorso al Piore de Capova<sup>265</sup> V[ostra] S[ignoria] lo vedrà per l'avisò qui incluso.<sup>266</sup> Questa isola de Granese<sup>267</sup> è tenuta d'Anglesi et è appreso l'altra d'Oregni.<sup>268</sup> Si giudica che 'l Priore habbia ricevuto gran danno, ancora che non lo dimostrano. La S[ignoria] V[ostra] sia contenta far dare ricapito alle alligate et tenermi in sua bona gratia.

Da Compiegna, alli VI de agosto 1549.

Affettionatissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [260v]

Indirizzo: Al R[everendiss]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l'Arcivescovo di Benevento, {Nuntio} di N[ostro] S[igno]re etc.

In Vinetia

XXII<sup>269</sup>

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 14 agosto 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 261-262; coperta a c. 262v)

[261r] R[everendiss]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Son otto giorni ch'io scrissi a V[ostra] S[ignoria] et li indirizai diversi plichi; son certo havran[no] havuti tutti bon recapito, et adesso la principal causa che me gli fa scrivere è per indirizzarli questo plico del Clar[iss]mo O[rato]re Veneto:<sup>270</sup> pregola a voler,<sup>271</sup> al solito, darglie buon recapito. È parso per miglior ispediente a questo Mag[nifi]co et vertuoso Oratore di mandare le sue lettere a Venetia per mio mezzo: però son sforzato di affannare V[ostra] S[ignoria] più spesso. So che questo affanno gli sarà più presto in piacere, cognoscendo la cortesissima natura <sua>, inclinata a fare piacere ad ognuno.

<sup>264</sup> Abbeville.

<sup>265</sup> Leone Strozzi; cfr. *supra* nt. 52.

<sup>266</sup> Nel ms. Vat. Lat. 14.835 non figura nessun avviso conservato come allegato alla lettera.

<sup>267</sup> Probabilmente Guernési, ovvero Guernesey (in francese) o Guernsey (in inglese), non distante dall'isola di Aurigny.

<sup>268</sup> Si tratta dell'isola di Aurigny (Alderney in inglese), facente parte dell'arcipelago Isole del Canale.

<sup>269</sup> Il gruppo di lettere dalla XXII alla XXVI sembra presentare una mano differente rispetto alle altre qui pubblicate.

<sup>270</sup> Lorenzo Contarini (1515-1552), appartenente a una famiglia di rango senatorio. Il 16 luglio 1548 fu nominato ambasciatore veneziano nel Regno di Francia, dove si recò solo nel marzo-aprile 1549; nella sua relazione al Senato, scritta sul finire del 1551, dichiara di aver trascorso trentadue mesi in territorio francese in veste istituzionale. Non nascose mai il proprio orientamento filofrancese e antia-sburgico, in aperta polemica con la politica della neutralità perpetrata dal Senato veneziano: caldeggiò sempre la discesa in campo della Repubblica al fianco dei Valois, sottolineando a più riprese la buona disposizione di Enrico II verso la Serenissima. Cfr. VENTURA 1983.

<sup>271</sup> Cassatura: «Hi»

Il Re,<sup>272</sup> ancora che havesse risoluto di fare questa festa della Madonna in Amiens et segnare li infermi, sollecitato da Mons[igno]r conestabile,<sup>273</sup> partite<sup>274</sup> hieri per Abevilla<sup>275</sup> et forse Montirolo,<sup>276</sup> inditio manifesto che si sollecita quanto si ha a far circa questa impresa con Anglesi. Che 'l Signor Dio gli soccorri con la sua santissima gratia, et a V[ostra] S[ignoria] mi raccomando. Da Compiegne, il XIII d'agosto 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Servitor affettionatissimo, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [262v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[igno]r l'Ar-  
ci{vescovo di} Benevento, Nuntio di N[ostro] S[igno]re.

In Venetia

### XXIII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 15 agosto 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 263-264; coperta a c. 264v)

[263r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Hieri io scrissi a V[ostra] S[ignoria], indirizzandoli per via de messer Giova[nni] Batt[ist]a di Dato<sup>277</sup> un plico del S[igno]r O[rato]re Veneto;<sup>278</sup> questa anche sarà per fare simil effetto: priego V[ostra] S[ignoria] sia contenta darglie, al solito, suo fedel recapito, et alla buona gratia sua molto mi raccomando. Da Compiegne, il XV d'agosto 1549.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [264v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[ign]or l' {Ar-  
civesco}vo di Benevento, Nuntio di N[ostro] S[igno]re etc.

A Venetia

<sup>272</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>273</sup> Anne de Montmorency; cfr. *supra* nt. 142.

<sup>274</sup> *Sic.*

<sup>275</sup> Abbeville.

<sup>276</sup> Montreuil-sur-Mer, nell'Alta Francia.

<sup>277</sup> *Giova[nni] Batt[ist]a di Dato*, personaggio di difficile identificazione. In LESTOCQUOY 1966, troviamo di frequente citato Giovanni Battista Dati impegnato in trasferte verso il Regno di Francia per conto della famiglia Farnese (per esempio, a p. 442: lettera del 7 agosto 1549 di Michele Della Torre ad Antonio Elio).

<sup>278</sup> Lorenzo Contarini; cfr. *supra* nt. 270.



## XXIV

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 25 agosto 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 265-266; coperta a c. 266v)

[265r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Doppo condolutomi con essa lei dell'acerrimo caso del conte Aluigi mio fratello,<sup>279</sup> del qual son certissimo che V[ostra] S[ignoria] ne harrà preso non manco dispiacer ch'io proprio, sì per la sua virtuosa et integra natura alla qual deveno sempre dispiacere simili eccessi, come per saper io con gli effetti istessi quanto cordialmente V[ostra] S[ignoria] ama la casa nostra; del che <gli> ne bascio la mano e tenirolì perpetuo obbligo. Mando a quella il presente plico di questo Clar[issi]mo Amb[assato]re<sup>280</sup> e la priego che, al solito, vogli farglie havere presto et fidel recapito.

Alli XVIII di questo il Re<sup>281</sup> entrò in campo vicino a Bologna<sup>282</sup> – quattro leghe in circa – et si crede che non tentaranno altramente il forte di Monlambert,<sup>283</sup> per haverlo trovato quasi inespugnabile et troppo ben munito d'ogni cosa; forse tentaranno lo forte d'Ambertuol,<sup>284</sup> vicino al mare, dove sogliono capitare le vittuarie [265v] d'Anglesi per Bologna; e si giudica che questi S[igno]ri Francesi se risolveranno di fare un contraforte tra li detti dui forti, con speranza di levare le vettovaglie sì alli forti come a Bologna. Che il S[igno]r Dio faccia succedere quello sia per il meglio, et alla buona gratia di V[ostra] S[ignoria] molto mi offero et raccomando.

Da Compiègne, il XXV d'agosto MDXLIX.

V[ostra] S[ignoria] sarà contenta fare havere buon recapito a questi dui altri plichi: l'uno per lo Mag[nifi]co messer Antonio Tiepoli,<sup>285</sup> et l'altro per il conte Hier[oni]mo mio fratello.<sup>286</sup>

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Affettionatissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [266v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[igno]r l'Ar-ci{vescovo di} Benevento, Nuntio di N[ostro] S[igno]re etc.

A Venetia

<sup>279</sup> Luigi Della Torre; cfr. *supra* nt. 62. Il nunzio si riferisce all'omicidio del fratello, avvenuto il primo agosto 1549 per mano di Tristano Savorgnan. Della Casa riferì la notizia anche a Roma, nella sua lettera al cardinale Alessandro Farnese del 3 agosto 1549, in ms. Vat. Lat. 14.829, cc. 124v-125r.

<sup>280</sup> Lorenzo Contarini; cfr. *supra* nt. 270.

<sup>281</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>282</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>283</sup> Si tratta del forte di Boulembert, situato su Mont Lambert, nei pressi di Boulogne-sur-Mer.

<sup>284</sup> Ambleteuse.

<sup>285</sup> Antonio Tiepoli (1527-1582), figlio di Nicolò e di Emilia Savorgnan di Girolamo; intraprese la carriera politica a Venezia, rivestendo, a partire dal 1552, cariche giudiziarie e di competenza del Maggior Consiglio. Cfr. GULLINO 2019.

<sup>286</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

## XXV

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 30 agosto 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 267-268; coperta a c. 268v)

[267r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Con l'ultime mie ch'io scrissi a V[ostra] S[ignoria] della presa de dui forti<sup>287</sup> fatta da questi S[igno]ri Francesi, io gli mandai un plico di questo Clar[issi]mo O[rato]re veneto,<sup>288</sup> diretto a quel Ser[enissi]mo Principe;<sup>289</sup> adesso mi pare d'avisare V[ostra] S[ignoria] qualmente S[ua] M[aes]t[à] Chr[istianissi]ma<sup>290</sup> cominciò a battere Ambertuol<sup>291</sup> il lune mattina a XXVI di questo, et due hore doppo mezzo giorno quei che v'erano dentro – con tutto prima havessero fatto dei bravi et coraggiosi, non volendo ascoltare ambasciate né araldi del Re – facendo l'artegliaria l'ufficio suo, mandorno fuori un trombeto<sup>292</sup> a domandare accordo, et si composero che solo fussero salve le persone, passando nell'uscire tutti senza armi avanti il Re, et per mezzo l'esercito francese qual era in ordinanza, eccetto un Milord giovane capo loro, che, per particolar gratia, uscì con una roba di velluto sopra l'armi et se ne andò alla volta di [267v] Calés<sup>293</sup> con<sup>294</sup> li soldati, donne et puttini, che potevano essere in tutto intorno a mille anime; presa veramente di molta importantia, perché in tal luogo capitavano tutte le vittuarie per Bologna<sup>295</sup> et quei paesi; et, seguitando l'impresa, S[ua] M[aes]t[à] poco di poi prese anco una villa tra Ambertuol et Calés, la qual ha un porto da tenere 60 navilii, con spiaggia ancora buona et sicura, et ciascun de questi luoghi era fornito de vittuarie, polvere, et monitione per dui anni, et fra tutti gli han trovato circa ottanta pezzi d'artegliaria. Il primo forte preso se domanda Sellach,<sup>296</sup> nel qual erano tre insegne di fantarie anglese; nel secondo, sopra il mare altre tre insegne, et sei nell'alta et bassa villa d'Ambertuol, et due nel quarto ch'è la villa di Blanquet.<sup>297</sup>

Poi S[ua] M[aes]t[à], voltandosi verso Monlambert<sup>298</sup> per tentarlo, /il che inteso da/ quei che v'erano dentro, sbigotiti per la perdita de tanti forti, si risolsero subito d'abbandonarlo affatto [268r] et salvarse in Bologna, come fecero, portando quelle più robe che potero in un subito; et così li Francesi v'entrorno dentro, ove gli han trovato, fra

<sup>287</sup> Nella lettera XXIV, datata 25 agosto 1549, Della Torre aveva informato Della Casa del progetto francese di conquista del forte di Boulemborg, nei pressi di Boulogne-sur-Mer, e del forte di Ambleteuse.

<sup>288</sup> Lorenzo Contarini; cfr. *supra* nt. 270.

<sup>289</sup> Francesco Donà (1468-1553), doge della Repubblica di Venezia dal 24 novembre 1545; cfr. GULLINO 1991.

<sup>290</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>291</sup> Ambleteuse.

<sup>292</sup> Trombettiere militare che talora veniva impiegato come banditore pubblico, come araldo e messaggero, o faceva parte del seguito di un signore o di un sovrano: cfr. *GDLI*, s.v. *trombétto* (*ant. trombétto*), n° 1.

<sup>293</sup> Calais.

<sup>294</sup> Cassatura: «*uma*».

<sup>295</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>296</sup> Forte di Sellacque, nei pressi di Ambleteuse.

<sup>297</sup> Dovrebbe trattarsi di Cap Griz-Nez, dove Enrico VIII aveva fatto costruire un forte nominato dagli Inglesi Blackness (da non confondere con l'omonimo castello scozzese).

<sup>298</sup> Mont Lambert, sul quale si trovava il forte di Boulemborg, nei pressi di Boulogne-sur-Mer.

l'altre cose, dell'artegliaria, ma inchiodata.<sup>299</sup> S[ua] M[aes]t[à] – dicono – lo conserverà perché egli è per il sito luogo molto forte, posto su un colle qual signoreggia tutti gli altri colli d'intorno, et è un quadro con quattro beluardi, capace de più de 400 fanti; né mancherà, per quanto si crede, di tentare la Torre d'Ardres, che ad Anglesi non resta più altro forte in quei contorni, et forse Bologna, in che S[ua] M[aes]t[à] deve sperar, havendo trovato tanta viltà nei cori di tutti quei Anglesi, che certo non si può negare esser giudicio de Dio. Et a V[ost]ra S[ign]oria molto mi raccomando.

Da Compiegne, il XXX d'agosto 1549.

Di V[ost]ra S[ign]oria R[everendiss]ima,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [268v]

Indirizzo: Al R[everendiss]imo S[igno]r osservandissimo, Mons[igno]r l'Arci{vescovo di} Benevento, Nuntio di N[ost]ro S[igno]re etc.

A Venetia

## XXVI

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiegne, 10 settembre 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 269-270; coperta a c. 270v)

[269r] R[everendiss]imo Mons[igno]re,

Per l'ultime mie, io deti minutamente raguaglio a V[ost]ra S[ign]oria dei felici successi di questo Re<sup>300</sup> contra Anglesi; doppo non è successo cosa degna di suo avviso, perché il Re, come hebbe preso quei forti<sup>301</sup> et provisto talmente che Bologna<sup>302</sup> non possi essere vettovagliata, se risolse de ritornarsene; et l'aspettamo qui fra dui giorni, benché, quando havesse voluto fare altra impresa, mal gli saria stato modo, ché le continove piogge non permettevano si stesse più alla campagna.

L'alligato plico dirretto al Serenissimo<sup>303</sup> è di questo Oratore veneto;<sup>304</sup> piacerà a V[ost]ra S[ign]oria farlo dare a S[ua] Ser[eni]t[à], et l'altro al conte Hier[oni]mo mio fratello,<sup>305</sup> raccomandandomi molto alla buona gratia di V[ost]ra S[ign]oria.

Da Compiegne, il X di settembre MDXLIX.

Di V[ost]ra S[ign]oria R[everendiss]ima,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

<sup>299</sup> In ambito militare, assume il significato di “reso inutilizzabile mediante un chiodo confitto nel focone, o mediante l'asportazione di un pezzo dell'artiglieria”; cfr. *GDLI*, s.v. *inchiodato*, n° 6.

<sup>300</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>301</sup> Come riferito nella lettera precedente di Della Torre, si tratta dei forti di Ambleteuse, di Cap Griz-Nez (Blackness), e di Bouleberg (situato su Mont Lambert, presso Boulogne-sur-Mer).

<sup>302</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>303</sup> Francesco Donà; cfr. *supra* nt. 289.

<sup>304</sup> Lorenzo Contarini; cfr. *supra* nt. 270.

<sup>305</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

Coperta [270v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo, Mons[igno]r l'Arciv[escov]o {di Beneven}to, Nuntio di N[ostro] S[igno]re etc.

A Venetia

XXVII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Compiègne, 24 settembre 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 271-272; coperta a c. 272v)

[271r] R[everendissi]mo S[igno]r mio osservandissimo,

Io ricevi<sup>306</sup> l'altro giorno la lettera che V[ostra] S[ignoria] mi scrisse alli 26 di luglio in raccomandatione de messer Gianetto Pellegrino,<sup>307</sup> et – visto quanto affettuosamente me lo raccomandava, et considerato il desiderio che la tiene della sua liberatione –, per mostrare a V[ostra] S[ignoria] che, in tutto quello che per me si potrà, non son per mancare di fare sempre servitio alla S[ignoria] V[ostra] et alli amici suoi, deliberai di domandarlo in gratia al Re,<sup>308</sup> come feci senza mettervi tempo di mezzo; et S[ua] M[aes]tà benignamente me ne fece gratia et, fatto chiamare Mons[ignor] conestabile,<sup>309</sup> gli ordinò che facesse scrivere al Principe de Melfi<sup>310</sup> che liberasse subito il detto messer Gianetto perché gli haveva fatto gratia ad instantia mia; et messer Alessandro Pelegrino,<sup>311</sup> che mi dete la lettera di V[ostra] S[ignoria], come habbia la espeditione, partirà per la volta de Piemonte perché si faccia l'effetto; ne ho voluto scrivere a V[ostra] S[ignoria] et per rispondere alla sua lettera, et per pregarla appresso che, s'ella mi conosce buono a farli servitio, che sia contenta [271v] di comandarmi senza rispetto alcuno, et questo gli sia detto per sempre.

Quanto alle nove non se intende altro, se non che pare che li Anglesi sieno per pigliare assetto alle cose loro, et delle due difficoltà<sup>312</sup> dalle quale procedete il sollevamento de quei populi; cioè, per le comunanze et per la religione, li populi havevano ottenuto la prima, et stavano ostinati di volere che se li restituisse anche la religione, et domandavano un numero de ostaggi per osservanza dell'una et de l'altra cosa. Il S[ignor] Dio illumini quel Regno a pigliar la buona via.

Si aspettano qui de giorno in giorno XXII Ambass[ato]ri Svizeri per ratificare la lega che questa Maestà ha fatto con quella natione; tutta salvo Berna et Surich,<sup>313</sup> quali però il Re spera de haverli fra poco tempo.

<sup>306</sup> Sic. Forma per «ricevetti» apparsa già nella lettera VII.

<sup>307</sup> *Gianetto Pellegrino*: personaggio di difficile identificazione.

<sup>308</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>309</sup> Anne de Montmorency; cfr. *supra* nt. 142.

<sup>310</sup> Andrea Doria (1466-1560), principe di Melfi per nomina di Carlo V dal 1531, quando il feudo fu tolto ai Caracciolo, legati ai Valois di Francia; cfr. GRENDI 1992.

<sup>311</sup> Potrebbe trattarsi di Alessandro Pellegrino, cappellano di Paolo III; cfr. SCHEURER - PETRIS - AMHERDT - GUILLOD-FALCONET 2017, *ad indicem*.

<sup>312</sup> Cassatura: «che erano».

<sup>313</sup> Zurigo.

Al San Michele prossimo<sup>314</sup> il Re darà l'ordine a Mons[ignor] de Gié,<sup>315</sup> a Mons[ignor] Durfè,<sup>316</sup> al Conte de Villars,<sup>317</sup> et a [272r] Mons[ignor] Dulud,<sup>318</sup> locotenente del Re de <Navarra>,<sup>319</sup> dal quale questa M[aes]t[à] hebbe buon servitio l'anno passato nel sollevamento de quei popoli di Ghiena.<sup>320</sup>

Le cose di Bologna<sup>321</sup> passano così, et pare che Francesi habbino cessato di battere la Duneta<sup>322</sup> che così è chiamato qual muro che Anglesi hanno su la riva del fiume, all'incontro della bassa Bologna, per riparo et sicurezza delle nave,<sup>323</sup> perché il muro è così grosso che, non se li potendo approssimare l'artegleria per causa della marea, non si poteva fare l'effetto che si era creduto. Ma non si resterà di fare delle altre provisioni perché quella terra venghi presto in potere del Re, come si stima che habbi da essere con l'aiuto de Dio.<sup>324</sup> Altro non ho che scriverli, se non che mi persuado al sicuro che V[ostra] S[ignor]ia non sia per mancare di fare quel che si potrà per aiutare il conte Hieronimo mio fratello,<sup>325</sup> acciocché quella S[igno]ria gli rimetta il suo bando,<sup>326</sup> et però non glie ne dirò parola.

Raccomandandomi a V[ostra] S[ignor]ia con tutto il core. Da Compiegno, alli 24 de settembre 1549.

Di V[ostra] S[ignor]ia R[everendissi]ma,

<sup>314</sup> Il 29 settembre.

<sup>315</sup> François de Rohan-Gié (1515-1559), figlio del maresciallo francese Pierre de Rohan-Gié. Fu ambasciatore francese a Roma dal 14 settembre 1547 al 9 novembre 1548, quando prese licenza e fu sostituito da Claude d'Urfé; cfr. LESTOCQUOY 1966, p. 191 nt. 4: lettera di Girolamo Dandini al cardinale Alessandro Farnese del 5 maggio 1547 (lettera 80).

<sup>316</sup> Claude d'Urfé (1501-1558), giunse a Roma come ambasciatore francese il 6 novembre 1548, dopo essere partito da Lione il 26 settembre; fu richiamato alla corte di Francia a seguito della morte di Paolo III (avvenuta il 10 novembre 1549), dopo l'elezione di papa Giulio III. Cfr. *ivi*, p. 389 nt. 2: lettera di Michele Della Torre al cardinale Alessandro Farnese del 24 settembre 1548 (lettera 210).

<sup>317</sup> Onorato II di Savoia-Villars (1511-1580), figlio di Renato di Savoia, conte di Villars (morto nel 1525), e di Anna Lascaris di Tenda.

<sup>318</sup> *Mons[ignor] Dulud*, luogotenente di Enrico II re di Navarra (cfr. *supra* nt. 136): personaggio di difficile identificazione.

<sup>319</sup> Cassatura: «~~Inghilterra~~».

<sup>320</sup> Guienna, antica provincia del sud-ovest della Francia che aveva per capitale Bordeaux. Della Torre qui si riferisce alla ribellione scoppiata a Bordeaux nell'agosto del 1548; cfr. *supra* ntt. 140 e 141.

<sup>321</sup> Boulogne-sur-Mer.

<sup>322</sup> A partire dal 1545, vennero apportate notevoli migliorie all'apparato difensivo della città di Boulogne-sur-Mer. Inizialmente si costruì un fossato esterno, per poi provvedere alla protezione del porto dai bombardamenti, avviando i lavori per un pontile in pietra lungo circa un chilometro e alto 8 metri, che finì per essere incorporato alla fortificazione della cittadella (i lavori furono ultimati nell'aprile 1546). Solo dopo il 1547 si avviò la costruzione di un molo fortificato in pietra, che prese il nome di *Dunette*, in parte per prevenire il rischio di insabbiamento, in parte per completare l'architettura difensiva di Boulogne-sur-Mer. Cfr. POTTER 2011, p. 298.

<sup>323</sup> *Sic*.

<sup>324</sup> Boulogne-sur-Mer rientrò a far parte del Regno di Francia solo a seguito del Trattato di Boulogne (24 marzo 1550), dietro il pagamento di una taglia; cfr. MERRIMAN 2000, pp. 346-348.

<sup>325</sup> Girolamo Della Torre; cfr. *supra* nt. 62.

<sup>326</sup> Il riferimento è al confino a Candia cui Girolamo Della Torre fu sottoposto, il 23 maggio 1549, per indicazione del Consiglio dei Dieci, a seguito della aggressione ai danni di Giovanni e Tristano Savorgnan avvenuta a Padova.

Affettionatissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [272v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ignor] mio osservandissimo, Mons[ignor] l' {Ar} civescovo di Benevento, {Nuntio d}i N[ostro] S[ignor]e etc.

In Vinetia

## XXVIII

Michele Della Torre a Giovanni Della Casa, Parigi, 16 novembre 1549  
(ms. Vat. Lat. 14.835, cc. 275-276; coperta a c. 276v)

[275r] R[everendissi]mo Mons[igno]re,

Hebbi la lettera di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma di XXIX di settembre, in risposta della quale non ho che dirglie altro neanco di nuovo, se non che si continua pure che fra questo Christianissimo Re<sup>327</sup> et Anglesi vi siano maneggi di pace;<sup>328</sup> che piaccia a Dio segui.

V[ostra] S[ignoria] sia contenta di fare havere quel fed {e}l recapito alle alligate che, per molta cortesia sua, suol sempre all'altre mie, raccomandandomi senza fine alla sua bona gratia. Da Parigi, il di XVI di novembre MDXLIX.

Di V[ostra] S[ignoria] R[everendissi]ma,

Amorevolissimo servitore, il vesc[ov]o de Ceneda

Coperta [276v]

Indirizzo: Al R[everendissi]mo S[ign]or mio osservandissimo, Mons[igno]r l'Ar-ci {vescovo di} Benevento, Nuntio di N[ostro] S[igno]re etc.

A Venetia

Luca Mondelli  
Università degli Studi di Milano  
luca.mmondelli@gmail.com

<sup>327</sup> Enrico II di Valois; cfr. *supra* nt. 68.

<sup>328</sup> Gli accordi di pace saranno raggiunti, in definitiva, il 24 marzo 1550 con il Trattato di Boulogne; cfr. MERRIMAN 2000, pp. 346-348.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ÁGOSTON 2009 : G. Ágoston, *Süleyman I (The Magnificent; Kanuni, or "the Lawgiber")*, in *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, New York, Facts On File Inc., 2009, pp. 541-547.
- ALBONICO 1997 : S. Albonico, *Approssimazioni all'oratoria del Casa*, in BARBARISI - BERRA 1997, pp. 437-456.
- ALBONICO 2007 : S. Albonico, *Un caso dimenticato di filologia d'autore. L'orazione a Carlo V*, in CARRAI 2007, pp. 513-537.
- ALONGE 2019 : G. Alonge, *Ambasciatori. Diplomazia e politica nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Donzelli, 2019.
- ANDRETTA 1995 : S. Andretta, *Farnese, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLV, 1995, pp. 52-70.
- ARETINO 2001 : P. Aretino, *Lettere, tomo V, libro V*, a cura di P. Procaccioli, 6 voll., Roma, Salerno Editrice, 2001.
- BARBARISI - BERRA 1997 : *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, Atti del Convegno di Gargnano del Garda (3-5 ottobre 1996), a cura di G. Barbarisi - C. Berra, Milano, Cisalpino, 1997.
- BAUDOUIIN-MATUSZEK 1987 : M.-N. Baudouin-Matuszek, *Henri II et les expéditions françaises en Écosse*, in «Bibliothèque de l'École des chartes, Bibliothèque de l'école des chartes» CXLV/2 (1987), pp. 339-382.
- BECKER 2006 : R. Becker, *Madruzzo, Cristoforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXVII, 2006, pp. 175-180.
- BEER 2004 : B. L. Beer, *Seymour, Edward, duke of Somerset*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XLIX, 2004, pp. 860-868.
- BEMBO 1987 : P. Bembo, *Lettere*, a cura di Ernesto Travi, 4 voll., Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1987.
- BENZONI 1989 : G. Benzoni, *Della Torre, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXVII, 1989, pp. 602-609.
- BENZONI 1993 : G. Benzoni, *Ercole II d'Este*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLIII, 1993, pp. 107-126.
- BENZONI 2004 : G. Benzoni, *Guidobaldo II Della Rovere, duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXI, 2004, pp. 478-488.
- BERNARD 2004 : G. W. Bernard, *Seymour, Thomas, Baron Seymour of Sudeley*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XLIX, 2004, pp. 896-899.
- BERRA 2007 : C. Berra, *Le lettere di Giovanni Della Casa a Girolamo Querini*, in *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, a cura di C. Berra - M. Mari, Milano, Cuem, 2007, pp. 215-257.

- BERRA 2016 : C. Berra, *Dal regesto dei manoscritti dellacasiani alle schede Archilet: qualche appunto*, in *Archilet: per uno studio delle corrispondenze letterarie di età moderna*, Atti del seminario internazionale di Bergamo (11-12 dicembre 2014), a cura di C. Carminati - P. Procaccioli - E. Russo - C. Viola, Verona, QuiEdit, 2016, pp. 45-53.
- BERRA 2018 : C. Berra, *La corrispondenza di Giovanni Della Casa. Stato dell'arte, progetti e dieci inediti*, in *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, a cura di C. Berra - P. Borsa - M. Comelli - S. Martinelli Tempesta, Milano, Università degli Studi, 2018, pp. 419-455.
- BERRA i.c.s : C. Berra, *Giovanni Della Casa*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, a cura di M. Motolese - P. Procaccioli - E. Russo, con la consulenza paleografica di A. Ciaralli, t. III, Roma, Salerno Editrice, i.c.s.
- BERRA - COMELLI 2019 : C. Berra - M. Comelli, *Novità dall'archivio di Giovanni Della Casa e Annibale Rucellai*, in «Atti e memorie dell'Arcadia» VIII (2019), pp. 77-137.
- BIETENHOLZ 1995 : P. G. Bietenholz, *Maximiliaan van Egmond*, in *Contemporaries of Erasmus: A Biographical Register of the Renaissance and Reformation*, vol. 1 (A-E), a cura di P. G. Bietenholz - T. B. Deutscher, Toronto-Buffalo-London, University of Toronto Press, 1995, pp. 423-424.
- BOUCHER 1998 : J. Boucher, *Guise, François de*, in *Histoire et dictionnaire des guerres de religion*, Parigi, Éditions Robert Laffont, 1998, pp. 956-958.
- BRAMANTI 2014 : V. Bramanti, *Una lettera 'perduta' di monsignor Della Casa*, in «Quaderni Veneti» III (2014), pp. 9-26.
- BRANDI 2001 : K. Brandi, *Carlo V*, Torino, Einaudi, 2001.
- BRUNELLI 2015 : G. Brunelli, *Pier Luigi Farnese, duca di Parma e di Piacenza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXXXIII, 2015, pp. 328-336.
- CAMPANA 1907 : L. Campana, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, in «Studi storici» XVI (1907), pp. 3-84, 247-269, 349-580.
- CAMPANA 1908 : L. Campana, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, in «Studi storici» XVII (1908), pp. 145-282, 381-606.
- CAMPANA 1909 : L. Campana, *Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi*, in «Studi storici» XVIII (1909), pp. 325-513.
- CARRAI 2007 : *Giovanni Della Casa, ecclesiastico e scrittore*, Atti del Convegno (Firenze-Borgo san Lorenzo, 20-22 novembre 2003), a cura di S. Carrai, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007.
- CARRARA 2007 : E. Carrara, *Il carteggio in volgare di Giovanni Della Casa con Pietro Vettori*, in CARRAI 2007, pp. 125-170.

- COLLINSON 2004 : P. Collinson, *Elizabeth I*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XVIII, 2004, pp. 95-129.
- COMELLI 2017 : M. Comelli, *Una lettera perduta di Giovanni Della Casa a Piero Vettori e la corrispondenza burlasca con Antonio Bernardi della Mirandola*, in «Rivista Europea di Letteratura Italiana» XLIX-L (2017), pp. 141-161.
- COMELLI 2019 : M. Comelli, *Ricerche in corso sulle lettere di Giovanni Della Casa*, in *Testimoni dell'ingegno. Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di C. Carminati, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, pp. 137-164.
- COZZI 1992 : G. Cozzi, *Venezia nello scenario europeo (1517-1699)*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, Torino, UTET, 1992, vol. XII, t. 2, pp. 3-200.
- COZZI - KNAPTON 1986 : G. Cozzi - M. Knapton, *Storia della Repubblica di Venezia. Dalla guerra di Chioggia alla riconquista della Terraferma*, Torino, UTET, 1986.
- DE MOREMBERT 1987 : T. De Morembert, *Henri II, roi de Navarre*, in *Dictionnaire de biographie française*, Paris, Letouzey, 1987, p. 942.
- DEL COL 2007 : A. Del Col, *Il nunzio Giovanni Della Casa e l'Inquisizione a Venezia*, in CARRAI 2007, pp. 1-30.
- DEL COL 2014 : A. Del Col, *Un territorio sotto l'Inquisizione. Conegliano e la diocesi di Ceneda nel Cinquecento*, in *Un Cinquecento inquieto. Da Cima da Conegliano al rogo di Riccardo Perucolo*, a cura di G. D. Romanelli e G. Fossaluzza, Marsilio, Venezia, 2014, pp. 35-49.
- DELLA CASA 2020a : G. Della Casa, *Corrispondenza con i legati al Concilio di Trento (1544-1549)*, a cura di M. Marchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020.
- DELLA CASA 2020b : G. Della Casa, *Corrispondenza con il cardinale Alessandro Farnese, volume I: 1540 ca.-1546*, a cura di M. Comelli, 3 voll., Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2020.
- DRUMOND BRAGA 2002 : P. César Drumond Braga, *D. João III*, Lisboa, Hugin Editores Ltda, 2002.
- ERICKSON 2003 : C. Erickson, *Il grande Enrico. Vita di Enrico VIII, re d'Inghilterra*, Milano, Mondadori, 2003.
- FOA 1975 : A. Foa, *Dandini, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXII, 1986, pp. 423-424.
- FRAGNITO 1975 : G. Fragnito, *Capodiferro, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XVIII, 1975, pp. 626-629.
- FRAGNITO 2014 : G. Fragnito, *Paolo III, papa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXXXI, 2014, pp. 98-107.
- GDLI: Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia, Torino, Utet, 1961-2002.

- GRENDI 1992 : E. Grendi, *Doria, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLI, 1992, pp. 264-274.
- GULLINO 1991 : G. Gullino, *Donà, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XL, 1991, pp. 724-728.
- GULLINO 2019 : G. Gullino, *Tiepolo, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XCV, 2019, pp. 631-633.
- HOAK 2004 : D. Hoak, *Edward VI*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XVII, 2004, pp. 861-871.
- KNIGHTON 2004 : C. S. R. Knighton, *Brooke, George, ninth Baron Cobham*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, VII, 2004, pp. 887-888.
- LE FUR 2009 : D. Le Fur, *Henri II*, Paris, Tallandier, 2009.
- LESTOCQUOY 1966 : *Correspondance des nonces en France. Vol. 6: Dandino, Della Torre et Trivultio (1546-1551)*, éditée par J. Lestocquoy, Rome-Paris, Presses de l'Université Grégorienne-Éditions E. de Boccard, 1966.
- LYONS 2003 : M. A. Lyons, *Franco-Irish Relations, 1500–1610: Politics, Migration and Trade*, Woodbridge, The Boydell Press, 2003.
- MACDOUGALL 2001 : N. Macdougall, *An antidote to the English. The Auld Alliance, 1295-1560*, East Lothian, Tuckwell Press, 2001.
- MARI 1997 : M. Mari, *Lettere di Giovanni Della Casa ad Annibale Rucellai*, in *Per Giovanni Della Casa. Ricerche e contributi*, 1997, pp. 372-417.
- MARINI 1977 : L. Marini, *Carlo II, duca di Savoia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XX, 1977, pp. 294-304.
- MARSHALL 2004 : R. K. Marshall *Mary [Mary of Guise]*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XXXVII, 2004, pp. 71-77.
- MARTELLI 2019 : F. Martelli, *Strozzi, Leone*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XCIV, 2019, pp. 420-425.
- MAURENBRECHER 1968 : W. Maurenbrecher, *Ferdinand I, deutscher Kaiser*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 1968, pp. 632-644.
- MAZZUCHELLI 1760 : G. Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia, cioè notizie storiche e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati Italiani del conte Giambattista Mazzuchelli bresciano, volume II, parte II*, Brescia, presso a Giambattista Bossini, 1760.
- MERRIMAN 2000 : M. Merriman, *The Rough Wooings. Mary Queen of Scots, 1542-1551*, East Lothian, Tuckwell Press, 2000.
- MORANDI 1797 : G. Morandi, *Documenti alla vita di Monsignor Lodovico Beccadelli*, in *Id., Monumenti di varia letteratura tratti dai manoscritti di Monsignor Lodovico Beccadelli arcivescovo di Ragusa*, 2 tomi, Bologna, 1797-1799.

- MORONI 1986 : O. Moroni, *Corrispondenza Giovanni Della Casa-Carlo Gualteruzzi (1525-1549)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986.
- MÜLLER 1970 : P. L. Müller, *Rossem, Martin von*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Berlin, Dunker & Humblot, 1970, pp. 257-258.
- MUTINI 1988 : C. Mutini, *Della Casa, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXVI, 1988, pp. 699-719.
- MURPHY 2019 : N. Murphy, *The Tudor Occupation of Boulogne. Conquest, Colonisation and Imperial Monarchy, 1544-1550*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.
- ORIEUX 1987 : J. Orieux, *Caterina de' Medici. Un'italiana sul trono di Francia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1987.
- PAOLIN 2007 : G. Paolin, *Giovanni Della Casa e il Concilio di Trento*, in *Giovanni Della Casa, ecclesiastico e scrittore*, 2007, pp. 71-86.
- POTTER 2011 : D. Potter, *Henry VIII and Francis I: The Final Conflict 1540-1547*, Leiden, Brill, 2011.
- PROMIS 1874 : C. Promis, *Miscellanea di storia italiana edita per cura della Regia deputazione di storia patria. Biografie di ingegneri militari italiani dal secolo 14° alla meta del 18°, Volume 14*, Torino, presso i f.lli Bocca librai di S. M., 1874, pp. 356-369.
- QUONDAM 2006 : *Giovanni Della Casa. Un seminario per il centenario*, a cura di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 2006.
- RENTET 2011 : T. Rentet, *Anne de Montmorency. Grand Maître de François I<sup>er</sup>*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2011.
- ROSSELLI 1995 : D. Rosselli, *Farnese, Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLV, 1995, pp. 819-825.
- ROSSI PERNIER - TERENCEZI 1974 : M. P. Rossi Pernier - M. Terenzi, *Campi, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XVII, 1974, pp. 503-506.
- SANFILIPPO 1989a : M. Sanfilippo, *Della Torre, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXVII, 1989, pp. 619-621.
- SANFILIPPO 1989b : M. Sanfilippo, *Della Rovere, Giulio Feltrio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXXVII, 1989, pp. 356-357.
- SANFILIPPO 1993 : M. Sanfilippo, *Este, Anna d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XLIII, 1993, pp. 315-320.
- SANSOVINO 1560 : F. Sansovino (a cura di), *Delle lettere da diversi re, et principi, et cardinali, et altri huomini dotti a Mons. Pietro Bembo scritte. Primo volume, di nuovo stampato, riveduto et corretto per Francesco Sansovino*, in Venetia, presso Francesco Sansovino et Compagni.

- SANTARELLI 2013 : D. Santarelli, *Navagero, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LXXVIII, 2013, pp. 35-38.
- SANTOSUOSSO 1975 : A. Santosuosso, *Inediti casiani con appunti sulla vita, il pensiero e le opere dello scrittore fiorentino*, in «La Rassegna della letteratura italiana», LXXIX (1975), pp. 461-495.
- SANTOSUOSSO 1979 : A. Santosuosso, *Vita di Giovanni Della Casa*, Roma, Bulzoni, 1979.
- SCHEURER - PETRIS - AMHERDT - GUILLIOD-FALCONET 2017 : *Correspondance du cardinal Jean Du Bellay. Tome VII: 1555-1559. Index 1547-1559*, publiée par R. Scheurer - L. Petris - D. Amherdt - N. Guillod-Falconet, avec la collab. de Ruth Stawarz-Luginbühl, Parsi, Société de l'histoire de France, 2017.
- SEVERI 2001 : B. Severi, 'Denari in loco delle terre...'. *Imperial Envoy Gerard Veltwijck and Habsburg Policy towards the Ottoman Empire, 1545-1547*, in *Acta Orientalia Academiae Scientiarum Hungaricae* LIV/2-3 (2001), pp. 211-256.
- SETTON 1984 : K. Setton, *The papacy and the Levant (1204-1571)*, vol. III, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1984.
- SIMONETTA 2019 : M. Simonetta, *Strozzi, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XCII, 2019, pp. 448-451.
- SKALWEIT 1979 : S. Skalweit, *Caterina de' Medici, regina di Francia*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXII, 1979, pp. 345-358.
- TANI i.c.s. : I. Tani, *Sulla corrispondenza tra Giovanni Della Casa e i legati pontifici al Concilio di Trento: fisionomia del codice Vat. lat. 14830*, in «Atti e Memorie dell'Arcadia», i.c.s.
- TARSI 2015 : M. C. Tarsi, *Per il carteggio Beccadelli-Gualteruzzi: manoscritti e stampe, con un'appendice di lettere inedite*, in «AEVUM» III (2015), pp. 653-685.
- VAN GULIK - EUBEL 1923 : G. Van Gulik - K. Eubel, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, vol. III, Münster, Libreria Regensbergiana, 1923.
- VENTURA 1983 : A. Ventura, *Contarini, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, XXVIII, 1983, pp. 231-233.
- PASTOR 1931 : L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del Medio Evo, compilata col sussidio dell'Archivio segreto pontificio e di molti altri Archivi. Volume V: Paolo III (1534-1549)*, Roma, Desclée & C. editori pontifici, 1931.
- WEIKEL 2004 : A. Weikel, *Mary I*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, XXXVII, 2004, pp. 111-123.
- WHITEHEAD 1904 : A. W. Whitehead, *Gaspard de Coligny: Admiral of France*, London, Methuen, 1904.
- ZELL 2004 : M. Zell, *Wotton, Nicholas*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, Oxford University Press, LX, 2004, pp. 382-385.